

**Buon Natale
ai nostri lettori**

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 354

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ENERGIA 25 DICEMBRE 1959

Una copia L. 30 - Arretrato 2 doppie



ogni abbonato a l'Unità riceverà un omaggio e parteciperà alla assegnazione di migliaia di premi.

Abbonatevi subito!

La predica di Natale

Non è solo la tradizionale festività di oggi ad imporre ai cattolici un severo esame di coscienza: è la predica natalizia di Giovanni XXIII — se non erro — la prova di sufficienza. Un fatto nuovo è accaduto nel mondo, ha mutato il quadro della situazione, tende a sconvolgere i vecchi e logori schemi: l'avvio del processo di disensione internazionale. E con questo fatto nuovo che bisogna fare i conti. Questo è l'impulso più di partenza e di riferimento di tutto il discorso del Pontefice della Chiesa cattolica. Ma quale è il punto di approdo?

In primo luogo emerge lo sforzo per corrispondere al bisogno della pace, riconosciuto come universale, sicché ne scaturisce un incitamento «alla serenità degli incontri, al regolamento pacifico delle controversie, all'avvicinamento dei popoli e alla mutua collaborazione». In secondo luogo risulta con evidenza lo sforzo per soddisfare alla richiesta che tale pace da conquistarsi abbia in sé un contenuto, un contenuto degno di essere conquistato. Di qui il richiamo al «rispetto della dignità personale», alla «ordinata conciliazione dei cittadini», alla esigenza di «togliere risolutamente di mezzo gli ostacoli frapposti dalla malizia dell'uomo» al raggiungimento di tale ordinata conciliazione. E questi ostacoli stanno nella propaganda della immoralità, nelle ingiustizie sociali, nella disoccupazione forzata, nella miseria in contrasto con il privilegio di chi può indulgere allo sperpero, nel famoso squilibrio tra progresso tecnico e progresso morale dei popoli, nella sfrenata corsa agli armamenti.

Da un lato vi è, in questa posizione, la oggettiva constatazione di un fallimento. D'altro lato, vi è la oggettiva sollecitazione ad un diverso orientamento in campo cattolico. Costatazione di un fallimento: non è forse un governo che si dichiara cattolico quello che governa da tanto tempo l'Italia (e la Spagna, e il Portogallo ancora)? E non è forse l'Italia (e la Spagna, e il Portogallo) che ha visto il revo dell'Unità della fede si manifesta l'offesa alla dignità umana? L'ingiustizia sociale, la disoccupazione forzata, la miseria in contrasto con il privilegio? E se così è — come è — l'invito ad un'opera diversa non è meno grave e importante?

Ma la questione, allora, comporta un esame di coscienza assai concreto e assai attuale. Poiché sarebbe assurdo sostenere che le cose debbano cambiare, ma tutto rimanere com'è. Qualcosa non ha funzionato se i risultati sono tanto disastrosi. Ma come e in che senso bisogna cambiare? Può bastare, ad esempio, un mutamento di tattica? In verità non è la capacità tattica che ha fatto difetto: se si trattasse solo di questo non si dovrebbe lamentare l'insufficienza tanto gravi. La crisi è più seria e più radicale, come si vide al congresso della DC e, poi, al congresso delle ACLI: la crisi sta nel fatto che il monopolio democristiano del potere ha recuperato il pieno dominio del grande capitale finanziario; nel fatto che l'interclassismo ha funzionato a senso unico. Fu questa la denuncia di una parte dello stesso movimento cattolico: denuncia che aprì la strada ad una rimediatazione degli indirizzi di fondo. I temi dell'Unità dei lavoratori, della autonomia della classe operaia e delle masse lavoratrici, in una intesa concreta attorno ai problemi del potere reale, del potere economico, di un contropotere ai monopoli, diventavano e diventano di attualità sempre maggiore all'interno del movimento cattolico.

Ed è per questo che, oggi, si cerca la via di un nuovo espediente tattico che eluda e distorca l'avanzata delle cose nuove. La prova? Eccola: oggi carta è puntata su una «cultura» dei socialisti a patto di una ulteriore rottura del movimento operaio. Senonché spezzare il filo che si sta tessendo intorno ad una comunità di interessi nel seno del movimento dei lavoratori non è un dispetto ai comunisti: è un piacere fatto a quelle forze che tendono ad accomodare i loro conti con il miserabile «titellamento» del paternalismo. Niente di più comodo che far discendere dall'alto sui lavoratori qualche acquietante briciolina, qualche avanzo marginale: ciò significherebbe non già una avanzata ma un regresso, un regresso dell'autonomo sviluppo del movimento operaio e dei lavoratori, un regresso della democrazia.

Dunque, quel che deve preoccupare in tali ricerche tattiche è proprio il fatto che esse hanno lo scopo di placare i fermenti manifesti nella stessa base democristiana e cattolica, di impedire la ricerca di una strada che porti ad un autentico e concreto rinnovamento della società nazionale. Quel che preoccupa è il possibile perdurare dell'equivoco e, di conseguenza, l'affacciarsi di nuove e più gravi delusioni: il che significherebbe un ulteriore scorporamento delle masse cattoliche e, contemporaneamente, un loro scivolamento verso un anarchismo sterile e inconcludente.

Se i comunisti fossero per il «tanto peggio, tanto meglio» potrebbero compiacersi altamente di un tale processo: poiché in esso, non avrebbero niente da rimproverare e tutto da guadagnare. Ma il compito dei comunisti italiani è quello di portare innanzi più rapidamente possibile la causa del rinnovamento generale del paese. E, dunque, coloro che in campo cattolico o altrove ritengono che una qualsiasi politica rinnovata possa passare attraverso la discriminazione. Senza il richiamo alla presenza di una coerente forza di classe e socialista sfuggirebbe, in qualsiasi caso, il dato di fondo. E il dato di fondo è che, se certe denunce vengono fatte e se certe «concessioni» vengono promesse, ciò accade perché non si può fare diversamente, perché i tempi urgono, perché il cammino fatto è stato grande. L'avanzata della disensione, la possibile apertura di una nuova epoca storica, il corrispondente sviluppo della coscienza unitaria delle masse offrono nuove grandi possibilità ai lavoratori di affermarsi come i protagonisti della storia. Ciò è vero in modo, che creerà nella Sala d'Onore del Palazzo dei Normanni, la vicenda siciliana resta al centro dell'interesse dei comunisti politici. Si comincia a notare, in qualche settore, un ripensamento positivo circa i motivi e le circostanze che hanno portato alla formazione del terzo governo Milazzo e anche quando resta viva l'ostilità verso la soluzione adottata in Sicilia, ci si sforza in qualche modo di affrontare i problemi reali che sono alla base della situazione nell'isola — e non solo nell'isola.

Non è fuggito, ad esempio, il tono nuovo dell'editoriale pubblicato sul «Giorno». Baldozzi comincia col dire: «Già nel secondo governo Milazzo i rischi alla forza del monopolio di neutralizzare la spinta verso il pubblicismo economico. Il monarchico Bianco, posto alla presidenza della SODES, significava infatti legare le mani a La Cava, direttore generale della medesima e propagatore dell'intervento pubblico. Una situazione del genere, riproponendo un ripensamento positivo circa i motivi e le circostanze che hanno portato alla formazione del terzo governo Milazzo e anche quando resta viva l'ostilità verso la soluzione adottata in Sicilia, ci si sforza in qualche modo di affrontare i problemi reali che sono alla base della situazione nell'isola — e non solo nell'isola.

Non è fuggito, ad esempio, il tono nuovo dell'editoriale pubblicato sul «Giorno». Baldozzi comincia col dire: «Già nel secondo governo Milazzo i rischi alla forza del monopolio di neutralizzare la spinta verso il pubblicismo economico. Il monarchico Bianco, posto alla presidenza della SODES, significava infatti legare le mani a La Cava, direttore generale della medesima e propagatore dell'intervento pubblico. Una situazione del genere, riproponendo un ripensamento positivo circa i motivi e le circostanze che hanno portato alla formazione del terzo governo Milazzo e anche quando resta viva l'ostilità verso la soluzione adottata in Sicilia, ci si sforza in qualche modo di affrontare i problemi reali che sono alla base della situazione nell'isola — e non solo nell'isola.

Piazza Navona in veste natalizia



Come ogni anno in questo periodo, piazza Navona a Roma si è trasformata e decine di bancarelle sono sorte tutto attorno a questa che è una delle più belle piazze del mondo

Sviluppi della polemica sui rapporti tra il partito di governo e i partiti popolari

Lunedì a Palermo il dibattito sul bilancio La sinistra della D.C. saprà qualificarsi?

Un interessante editoriale del «Giorno», sulla lotta antimonopolistica nell'Isola - Dopo la formazione della Giunta di sinistra a Bari, il capogruppo consiliare democristiano ha dato le dimissioni

All'approssimarsi della nuova discussione sul bilancio regionale, che inizierà lunedì nella Sala d'Onore del Palazzo dei Normanni, la vicenda siciliana resta al centro dell'interesse dei comunisti politici. Si comincia a notare, in qualche settore, un ripensamento positivo circa i motivi e le circostanze che hanno portato alla formazione del terzo governo Milazzo e anche quando resta viva l'ostilità verso la soluzione adottata in Sicilia, ci si sforza in qualche modo di affrontare i problemi reali che sono alla base della situazione nell'isola — e non solo nell'isola.

Non è fuggito, ad esempio, il tono nuovo dell'editoriale pubblicato sul «Giorno». Baldozzi comincia col dire: «Già nel secondo governo Milazzo i rischi alla forza del monopolio di neutralizzare la spinta verso il pubblicismo economico. Il monarchico Bianco, posto alla presidenza della SODES, significava infatti legare le mani a La Cava, direttore generale della medesima e propagatore dell'intervento pubblico. Una situazione del genere, riproponendo un ripensamento positivo circa i motivi e le circostanze che hanno portato alla formazione del terzo governo Milazzo e anche quando resta viva l'ostilità verso la soluzione adottata in Sicilia, ci si sforza in qualche modo di affrontare i problemi reali che sono alla base della situazione nell'isola — e non solo nell'isola.

Non è fuggito, ad esempio, il tono nuovo dell'editoriale pubblicato sul «Giorno». Baldozzi comincia col dire: «Già nel secondo governo Milazzo i rischi alla forza del monopolio di neutralizzare la spinta verso il pubblicismo economico. Il monarchico Bianco, posto alla presidenza della SODES, significava infatti legare le mani a La Cava, direttore generale della medesima e propagatore dell'intervento pubblico. Una situazione del genere, riproponendo un ripensamento positivo circa i motivi e le circostanze che hanno portato alla formazione del terzo governo Milazzo e anche quando resta viva l'ostilità verso la soluzione adottata in Sicilia, ci si sforza in qualche modo di affrontare i problemi reali che sono alla base della situazione nell'isola — e non solo nell'isola.

Non è fuggito, ad esempio, il tono nuovo dell'editoriale pubblicato sul «Giorno». Baldozzi comincia col dire: «Già nel secondo governo Milazzo i rischi alla forza del monopolio di neutralizzare la spinta verso il pubblicismo economico. Il monarchico Bianco, posto alla presidenza della SODES, significava infatti legare le mani a La Cava, direttore generale della medesima e propagatore dell'intervento pubblico. Una situazione del genere, riproponendo un ripensamento positivo circa i motivi e le circostanze che hanno portato alla formazione del terzo governo Milazzo e anche quando resta viva l'ostilità verso la soluzione adottata in Sicilia, ci si sforza in qualche modo di affrontare i problemi reali che sono alla base della situazione nell'isola — e non solo nell'isola.

antimonopolistica, la funzione positiva della SODES, l'impulso di riforma e di industrializzazione sono diventati elementi concreti, nell'isola, proprio in seguito alla cacciata dei demagoghi e al sorgere di un solido schieramento autonomista. Il che non toglie che, a questa politica, si debba aggiungere la necessità di portare avanti la lotta.

Appunto per superare le debolezze antimonopolistiche della precedente Giunta Milazzo, i comunisti furono i primi ad indicare la via dell'allargamento dello schieramento autonomistico, e proprio in direzione di quei settori della DC che avevano mostrato, durante il dibattito sul bilancio, la propria intenzione di convergere sul programma autonomistico, di rinascita di sviluppo degli investimenti statali. Ma, a Roma e a Palermo, queste forze democristiane non seppero caratterizzare la linea decisa della crisi: tanto è vero che la soluzione proposta fu quella della discriminazione anticomunista e dell'ingresso nel governo siciliano anche delle forze filomonopolistiche della DC. Baldozzi ammetterà che l'ala conservatrice della DC, la più forte espressione politica dei gruppi monopolistici, ha ancora il predominio nel partito. E nella DC, dunque, che occorre sollecitare il chiarimento. Si avrà una chiara qualificazione della sinistra del centro-sinistra e del primo piano di Sala d'Onore? Non c'è che da augurarlo.

Il discorso di Debre alla Camera è stato una vera e propria dichiarazione di guerra, aperta e brutale, contro il corpo insegnante francese e i suoi sindacati (che da questo momento, inevitabilmente, passeranno a un'opposizione più attenta e aperta contro il regime). Il primo ministro ha osato esaltare i «titoli di nobiltà» acquisiti dalla scuola confessionale sotto l'occupazione nazista, mentre tutti sanno che allora nelle scuole controllate dalla chiesa si insegnava ai bambini che la Francia era la «conca fascista» della famiglia, l'espressione del cardinale Gerlier. Infine Debre ha rivolto minacce contro gli insegnanti e i sindacati, i quali osano «fare politica».

Dopo il discorso del primo ministro la partita era risolta. Due mozioni analoghe dei comunisti e dei socialisti che tendevano a sollevare il problema della costituzione della scuola statale respinte a grande maggioranza. Guai Nollot e intervenuto contro il progetto, ma ha rinnovato la propria fiducia a De Gaulle. Il segretario della SFIO tuttavia ha denunciato brevemente la sua politica.

SAVIRIO TUTINO
(Continua in 10. pag. 6. col.)

La giunta di sinistra a Bari, il capogruppo consiliare democristiano ha dato le dimissioni

La giunta di sinistra a Bari, il capogruppo consiliare democristiano ha dato le dimissioni

La giunta di sinistra a Bari, il capogruppo consiliare democristiano ha dato le dimissioni

La giunta di sinistra a Bari, il capogruppo consiliare democristiano ha dato le dimissioni

La giunta di sinistra a Bari, il capogruppo consiliare democristiano ha dato le dimissioni

La giunta di sinistra a Bari, il capogruppo consiliare democristiano ha dato le dimissioni

La giunta di sinistra a Bari, il capogruppo consiliare democristiano ha dato le dimissioni

La giunta di sinistra a Bari, il capogruppo consiliare democristiano ha dato le dimissioni

Il pacco dono della scienza ai sovietici

Con le feste a Mosca arrivano le «novità»

Inizia la costruzione della torre più alta del mondo — Nuovi negozi e più treni con l'estero — Dichiarazioni del sindaco

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 24. — Giro per le strade alla ricerca del nuovo e del natalizio. Mosca non è una città che si conosce facilmente. Roba nuova ce n'è tanta, ma solo il «grosso» risulta: il nuovo «piccolo» (per modo di dire) lo devi andare a cercare armato di infinita pazienza.

Da tempo passa e più mi accorgo che una delle differenze di costume più tipiche tra URSS e America, è che a New York si fa reclame anche a ciò che non esiste a Mosca invece non si fa reclame neppure alle cose che ci sono, anche se nuove ed eccezionali.

Il caso del «negozio degli isotopi» è tipico. Il giorno della inaugurazione di questo che è senz'altro il più incredibile magazzino del mondo, dove i commessi sono ingegneri e laureati che mostrano agli acquirenti prodotti radioattivi per la medicina, nessuno dei più di cento giornalisti stranieri che c'erano a Mosca, fu avvertito. La sera

della inaugurazione sul giornale «Mosca-sera», ci erano poche righe e una fotografia: il giorno dopo sui giornali sovietici non solo quindici ma addirittura sessanta le notizie sul negozio unico al mondo. Magnifiche vetrine, neon, oggetti luccicanti e sopra una grande scritta luminosa: «isotopi». Tra cento o duecento metri, quando avremo i lampadine atomiche, probabilmente nessuno ci farà più caso. Ma oggi? L'inaugurazione del più famoso negozio del mondo a Mosca è avvenuta quasi in sordina. Se pensate che a Roma si sono radunati ministri per inaugurare una fontanella, c'è da meditare profondamente sul significato del termine «demagogia».

Il negozio degli isotopi dunque è uno dei regali natalizi di Mosca. Ce ne sono altri due a carattere fantascientifico. Sono stati terminati in questi giorni i progetti per la torre televisiva più alta del mondo, 545 metri, in cemento e tubi di acciaio. Sorgerà a Mosca. Sarà costruita a tempo

di primato in due anni e il primo colpo di piccone sarà dato con l'anno nuovo. E così Mosca avrà l'edificio più alto del mondo che non solo quindici ma addirittura sessanta le notizie sul negozio unico al mondo. Magnifiche vetrine, neon, oggetti luccicanti e sopra una grande scritta luminosa: «isotopi». Tra cento o duecento metri, quando avremo i lampadine atomiche, probabilmente nessuno ci farà più caso. Ma oggi? L'inaugurazione del più famoso negozio del mondo a Mosca è avvenuta quasi in sordina. Se pensate che a Roma si sono radunati ministri per inaugurare una fontanella, c'è da meditare profondamente sul significato del termine «demagogia».

Forse per questa assenza di risonzanza, anche gli avvenimenti più sensazionali del «nuovo» a Mosca sembrano talvolta di passare inosservati. E i cronisti «oggettivi» faticano per passare il tempo nel descrivere questa città come «sordida», in cui non accade nulla, nulla che interessi giorno e notte a Stalinga. «Kuligini» studenti «non conformisti», nella più convincente che il «nuovo» si nasconde soprattutto qui. Grave errore. Anche qui c'è una vita libera come liberamente a Stalinga. «Kuligini» studenti «non conformisti» ha la sua importanza, non tanto per ciò che dicono, ma perché lo dicono.

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo potuto intravedere estendendo lo sguardo fra i lussuosi e spogliando fra i giornali di questi ultimi giorni, fa impressione. In nessuna città del mondo in questo capodanno certamente non si vedrà tanta roba. E diamo la parola alle «autorità competenti».

Boborenkov (studioso di Mosca): «Per il 1960 costruiremo 53 scuole, 9 ospedali per 5500 posti e dormitori per 1000 posti. In tutto 37 mila nuovi metri quadrati di strade, 195 chilometri di acquedotti, 133 chilometri di gasdotti. A Mosca il traffico sarà snellito con un canalicolo di cemento e nuovi sottopassaggi per pedoni, sparsi in tutta la città.

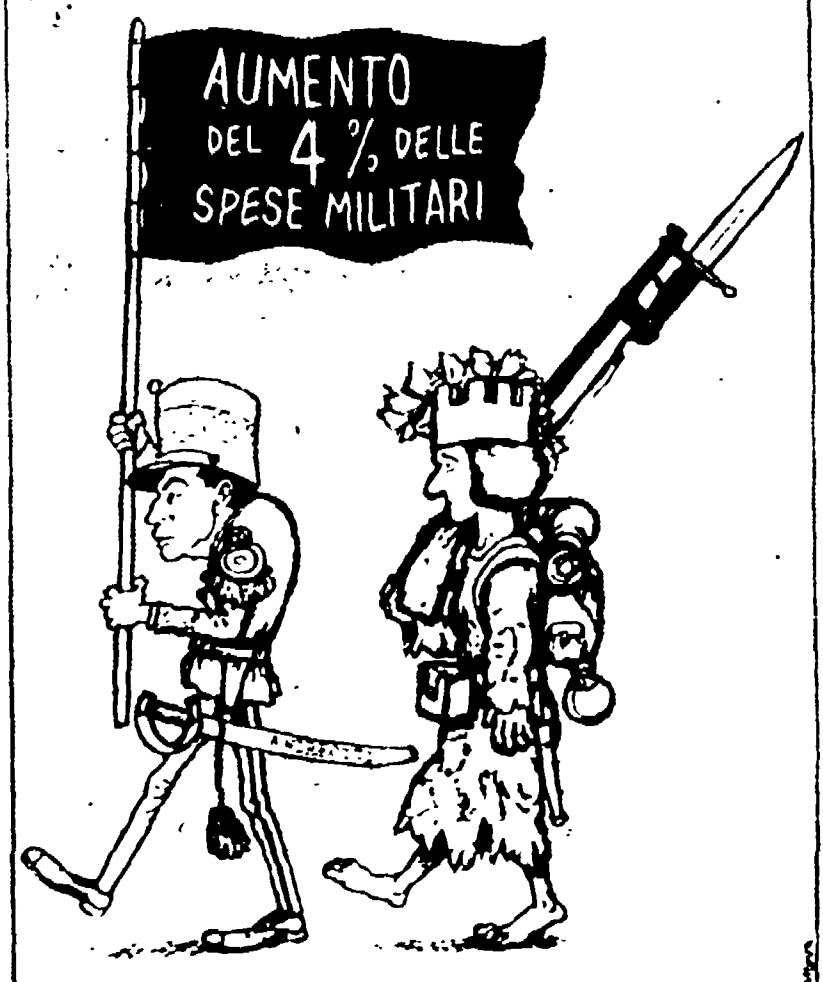
Domanda: «Ce la farete?»
Boborenkov: «Nel 1959 abbiamo fatto tutto ciò che era stato preannunciato. Abbiamo costruito in tutto 107 mila metri quadrati, cioè 12 mila in più del 1958. Abbiamo costruito 40 scuole, abbiamo dato 15 mila nuovi posti a bambini nei giardini di infanzia e abbiamo costruito 10 nuovi poliambulatori.

Domanda: «Quanti negozi apriranno nel 1960?»
Boborenkov: «230. Inoltre apriranno nuovi mercati colossali nel centro di Mosca e in quella sud-occidentale.

Nel progetto di legge governativo

Via libera ai monopoli per l'energia nucleare

Solo 5 miliardi al CNRN per l'anno scorso - La vigilanza sui prodotti alimentari



Il gen. Andreotti e il soldato Italia (disegno di Canova)

Siena: tesseramento al 71 per cento

484 reclutati, oltre 4 milioni di bollini sostegno

SIENA, 24. — Alle ore 12 di oggi il 71,06% dei comunisti della provincia di Siena aveva già rinnovato la tessera del partito per l'anno 1960. I reclutati erano 484, mentre i bollini sostegno approvati sulle nuove tessere ammontano ad un importo di lire 4.059.000.

Naturalmente questi sono dati ufficiali e si basano sulle tessere ritirate e pagate dalle varie sezioni presso l'ufficio amministrazione della Federazione. Il numero dei compagni che hanno già rinnovato la tessera e però superiori a quello anzidetto si considera il fatto che numerosi collettori e alcune sezioni hanno già ricevuto dai loro organizzati l'importo della nuova tessera e non hanno provveduto a ritirarla in attesa di effettuare nuovi pagamenti presso la Federazione.

(Altre notizie sul tesseramento in 2. pagina).

Il Consiglio dei ministri che ha concluso l'attività del governo per il 1960 non ha fatto a tempo ad occuparsi di due delle più grosse questioni che erano all'ordine del giorno, e che pertanto sono state accantonate in attesa di una prossima riunione: si tratta del «piano verde» del ministro Rumor per l'agricoltura italiana, e del progetto di legge nucleare.

Di quest'ultimo, le agenzie hanno taciuto, diffuso però i dettagli del testo che il governo si appresta a varare dopo anni di attesa. A parte gli aspetti tecnici, sui quali si potrà tornare in modo più analitico, risulta immediatamente che le intenzioni del governo sono quelle di rifiutare anche il più timido accenno alla nazionalizzazione di questo settore decisivo degli sviluppi economici. Infatti il progetto prevede semplicemente la trasformazione dell'attuale Comitato nazionale delle ricerche nucleari in Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) che avrà compiti di studio, sperimentazione, controllo scientifico, preparazione tecnica di esperti, collaborazione con gli altri organi dello Stato e con le organizzazioni straniere, stabilisce inoltre che spetta allo Stato o a società a intera partecipazione statale la produzione e il trattamento delle materie fissili speciali (quelle cioè che possono avere anche un impiego bellico), mentre per tutto il resto concorre la più ampia libertà alle imprese private.

Com'è noto, da anni le sinistre ed anche vasti settori di opinione pubblica hanno preso posizione in favore della totale nazionalizzazione di questo settore.

(Continua in 10. pag. 6. col.)

Un altro grave atto del regime gollista

Votato a Parigi l'aiuto alla scuola confessionale

Si riapre così il conflitto Chiesa-Repubblica - Le gerarchie cattoliche mirano al monopolio dell'insegnamento - Nuovo ricatto contro il Parlamento

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 24. — Natale è venuto anche quest'anno con un pessimo regalo per la Francia: la tradizionale organizzazione repubblicana dell'istruzione pubblica che data da tre quarti di secolo, le gerarchie cattoliche, combattute dal regime gollista, hanno ottenuto che il pubblico denaro venga largamente speso per sovvenzionare la scuola confessionale.

Alle 4.20 di stamane, dopo quattro ore di confuso dibattito e di mercanteggiamento (destinati ormai soltanto a mascherare il trionfo), il progetto governativo è stato approvato dall'Assemblea nazionale con 427 voti contro 71. Fra i 71, i comunisti, i socialisti, otto democratici, due indipendenti, tre gollisti dell'UNR e quattro senza partito.

«La chiesa cattolica si è assunta la responsabilità di portare il problema dello stato dell'insegnamento in primo piano sulla scena politica. Ebbene, esso è rimasto ormai anche non gli verrà data una soluzione conforme alle condizioni moderne». Questa dichiarazione, fatta ieri dal compagno Billoux all'Assemblea Nazionale, indica la prospettiva che si è

aperta col voto di stamane: in Francia ricomincia, aggiornata alle condizioni della Quinta Repubblica, la lotta per la separazione fra Stato e Chiesa.

Il dibattito all'Assemblea nazionale ha risentito delle divisioni del ministro dell'Istruzione, Bouilloux. Questi si è allontanato dal governo quando ha visto che non poteva più servire come copertura di sinistra al progetto di Debre, scartato anche l'ultimo residuo di pudore. L'offensiva clericale puntava ormai su una sola modifica: si diceva chiaramente che la scuola confessionale sotto l'occupazione nazista, mentre tutti sanno che allora nelle scuole controllate dalla chiesa si insegnava ai bambini che la Francia era la «conca fascista» della famiglia, l'espressione del cardinale Gerlier. Infine Debre ha rivolto minacce contro gli insegnanti e i sindacati, i quali osano «fare politica».

Dopo il discorso del primo ministro la partita era risolta. Due mozioni analoghe dei comunisti e dei socialisti che tendevano a sollevare il problema della costituzione della scuola statale respinte a grande maggioranza. Guai Nollot e intervenuto contro il progetto, ma ha rinnovato la propria fiducia a De Gaulle. Il segretario della SFIO tuttavia ha denunciato brevemente la sua politica.

Il discorso di Debre alla Camera è stato una vera e propria dichiarazione di guerra, aperta e brutale, contro il corpo insegnante francese e i suoi sindacati (che da questo momento, inevitabilmente, passeranno a un'opposizione più attenta e aperta contro il regime). Il primo ministro ha osato esaltare i «titoli di nobiltà» acquisiti dalla scuola confessionale sotto l'occupazione nazista, mentre tutti sanno che allora nelle scuole controllate dalla chiesa si insegnava ai bambini che la Francia era la «conca fascista» della famiglia, l'espressione del cardinale Gerlier. Infine Debre ha rivolto minacce contro gli insegnanti e i sindacati, i quali osano «fare politica».

Dopo il discorso del primo ministro la partita era risolta. Due mozioni analoghe dei comunisti e dei socialisti che tendevano a sollevare il problema della costituzione della scuola statale respinte a grande maggioranza. Guai Nollot e intervenuto contro il progetto, ma ha rinnovato la propria fiducia a De Gaulle. Il segretario della SFIO tuttavia ha denunciato brevemente la sua politica.

SAVIRIO TUTINO
(Continua in 10. pag. 6. col.)

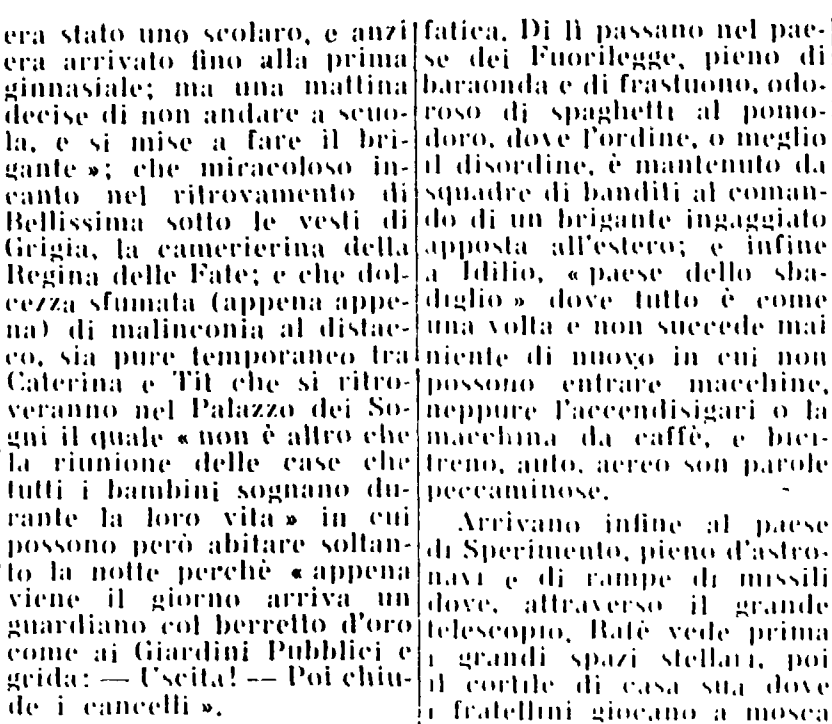
Domani non escono i giornali

Domani, in occasione della festività natalizia, i giornali non usciranno. L'Unità riprenderà regolarmente le pubblicazioni con il numero di domenica.

L'autore del "Quarantunesimo,,

Incontro con Ciukrai poeta del cinema

Una vocazione nata durante la guerra - Ispirazione permanente la poetica del dolore - Con «Ballata del soldato» il cinema sovietico non è solo in ripresa: cammina per conto suo e corre



Uno dei disegni eseguiti da scolari che illustrano «I quaderni di S. Gersolè», così un bambino vede il Barone di Munchausen

La grande città
di P.R.E.S.T.O.

« Bisognerebbe lasciare questa città e cercare un posto dove si sta meglio », dice, ma con un po' di paura, a dei fratelli, aggiungendo con la moglie delle difficoltà familiari. E il maggiore di questi, il decenne Rafé — protagonista del bel microfilm di *Arpino Rafé e Micropiede* (L. 1.500) — parte alla ricerca di un posto dove si sta meglio ».

Nel misterioso palazzo del mago Mechano — che « ha già inventato quasi tutto, tranne la macchina per tagliare il burro » — riceve in dono dall'ultima delle maghe ancora viventi, la maga del cataclisma, la barattina elettronica Micropiede che lo accompagna nel suo viaggio.

« Un po' per stanchezza e un po' per nostalgia s'addormenta e sogna la sua casa », dice, ma si risveglia sotto l'albero quello che si pareva il posto dove si sta meglio ».

E Argutamente, avventuroso e delicatamente simbolico, in equilibrio sul confine tra fiaba e fantascienza, il libro di Arpino incantea i ragazzi di Urbino i ragazzi dai nove ai tredici anni.

I Quaderni di San Gersolè (L. 2.500) — completamente diversi da quei *Diari di San Gersolè* pubblicati anni or sono, anche se hanno la stessa origine e lo stesso spirito, scritti e illustrati da Giovanni De Luca anni fa — e quinta, elementare — sono, come dice Calvino nella prefazione — « la cronaca pro-

Subito i due incontrano
Ventimiliardi, bambino non
ancora nato, che li fa girare
tutta la notte alla ricerca
di una coppia di genitori di
suo gusto. Arrivano per alla
grande città di P.R.E.S.T.O.



l'isolamento della macchina. Noi, quando siamo alla macchina, si conosce le stelle che ci servono da orologio, e sarebbero queste: la chiocchia, che è una stella con un braccio di altre stelle vicine, tutte insieme; poi i mercanti, che sono tre stelle insieme; i ladri, che sono altre tre stelle che corrono dietro alle prime; e Bus-solto, che sarebbe quella stella che va a fare la spia ai mercanti; che ci sono i ladri che gli corrono dietro. Quando i mercanti sono a mezzo il cielo, ci si leva e ci si va a lavorare».

Per molti ragazzi cittadini il libro sarà, oltre che un divertente lettura, la rivelazione d'un mondo genuino ed elementare, troppo spesso nascosto ai loro occhi dagli orpelli d'una sedicente civiltà.

Non è il caso di raccontare qui l'intreccio di una opera ormai classica come *Il Barone rampante* di Calvino (L. 2.000). Ma siamo certi che lo straordinario ragazzo, il baroncino Cosimo Piovasco di Rondò — che dice, salito un giorno a 12 anni su un albero per non mangiare le lumache cucinate dalla sorella Ballista che si gira di notte per la casa con lo schioppo per uccidere i topi — sfoga il suo animo di filosofo in ostende curine. E non si accontenta più di questa divizione, attraverso potrà diventare, un personaggio familiare ai nostri ragazzi come Robinson e Gulliver e il Barone di Munchausen.

Il vertebrato ragionevole

Ci sono nel racconto tutti gli elementi capaci di appassionare un giovanotto dai tredici ai sedici anni. La storia è avvincente, nella viciaria aerea di Cosimo nella «universo di Infa» di Omphros, nei suoi viaggi da un galbero all'altro e in quella storia scomparsa nel cielo alto.

accato alla corda d'una
mongolfiera di passaggio.
C'è l'avventuroso, non tan-
to nell'incontro con Gian-
franceschi (quel povero che,
dell'arte, terrore del paese, bri-
gato, preso dalla passione per la
teatro, imbecillisce e si fa
rendere e finisce impiccato)
quanto nella zuffa tra i car-
bonaj e i pirati e soprattutto
nella partecipazione di
Cosimo alle vicende dello
esercito Repubblicano fran-
cese e dell'Armata Napoleo-
nica. C'è una sfumatura di
intero sentimento nei suoi
incontri con la spregiudica-
ta e bizzosa marchesina di
Undariva, Viola, che cavale-
ra attraverso i boschi su un ca-
vallo bianco suonando il cor-
no, e nei suoi rapporti con
Orsola, appartenente a una
colonia di spagnoli esiliati
che, non avendo il permesso
di risiedere su terra stra-
niera, son costretti a vivere
sui platani della vicina Oli-
va bassa; e soprattutto nel-
l'affetto per la madre, quella
generalezza di origine prus-
siana che segue col cano-
nicale le evoluzioni del fi-
glio sugli alberi e gli fa i
segnali con le bandierine, e
che gli assiste teneramente,
quando sta per morire, pur

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, dicembre.
I. Grigori Ciukrai, «Gri-
scia», è un uomo alto pi-
di un metro e ottanta, ha
chiome ampie e nere, due
spalle da atleta, una roc-
ca da basso russo e due man-
potenti che quando parla
prima o poi, partono verso
l'alto e tirano gli occhi, sbat-
tendoli sulla tavola, tutti
gli argomenti che ruotano
profondi, di un bel ner-
uoso, ardenti. Un che di
meridionale e pallido, di ti-
mido e prepotente, è in lui
declina una personalità tut-
ta sbalata in fuori.

La vocazione del cinema in Cukrai, nacque durante la guerra. Tra le macerie di Karkor distrutta Grisca inciampò col piede in un libro, un manuale di regia, e fu il suo primo incontro con il mondo dell'

contro con il mondo dell'immagini. Da allora, l'esoldato, ferito innumerevoli volte, s'è legato al cinema, alla sua traversia

alle sue fortune. All'idea di Donskoi, suoi maestri son Dorencan e Sorencan: su ispirazione permanente la poetica del dolore, verrebbe la quasi rogna di scrivere del «tutto», tanto i suoi personaggi appaiono calati non come smarrite foglie secche ma da dimessi arci tra quei dilemmi tra amore e guerra, tra gioia di vivere e dovere di morire.

Un altro autore di guerra, dunque? Molto di più: il nome di Chindrai dice ancora poco al pubblico occidentale. Ma è il nome di uno di quei sette o otto

nuovi poeti del cinema sovietico che, a mio avviso, nel giro di pochi anni si incaricheranno di provare che il cinema sovietico tornato ad essere il primo del mondo. E non primo solo come « impegnato » e « teorico », ma primo nell'opera di creazione poetica e razionale, come ai tempi indiscutibili del « Potiomkin » e di quella incredibile e irripetuta fioritura degli anni '20.

Autore del « Quarantesimo », che fu uno dei primi segnali della nuova ondata del cinema sovietico.

co mossu da un fondo culturale
muri esaurito, ogni
Cukrai ha dato alla luce
La ballata del soldato». «
non può esserci dei
« sintomi », è già poesia
piena raccontata ad alta
voce, con uno stile in cui
il verso si fonde con il
maturo e il sostegno della
più elevata tradizione del
cinema mondiale.

L'incontro

Uno dei limiti, riconosciuti e criticati, del cinema sovietico di questi ultimi anni, era che la ripresa arcaica, spesso sotto il segno di una, talvolta melancolica, imitazione letteraria di esperienze neorealistiche o espressionistiche. Questo cinno, con il «Destino di un uomo» di Bondarčuk e ora, con la «Ballata del soldato», la parentesi è chiusa; il cinema sovietico non è più «in ripresa», ha già ripreso, cammina per conto suo, e già corre. Stiano attenti quindi del me-

coque» al «Destino di un uomo», da «la casa in cui vivo», a «I figli degli altri», da «Tridat'ka» a «Il sole splende per tutti», siano sempre davanti a uno stesso «fatto», davanti al tentativo di risolvere drammi e conflitti dell'uomo contemporaneo, in poesia e non in oratoria. È un fatto che non più nelle intenzioni, ma nelle opere questa consapevolezza si è sviluppata. Non più il cinema sovietico è un fatto che un'opera è un fatto che un'opera che prozano come non esista oratoria più effluca e diretta della poesia.

I giovani (e non tanto di età, che, anzi, spesso si tratta di meditari quarantenni), come Bondarcuk e Chukrai, si trovano a raccogliere frutti di una cultura che, per loro, è un rallegrarsi con il loro talento di artisti che trovano, in un momento felice della storia della loro società, dimostrano di avere qualcosa da dire: e la dimostrano.

Nascono così opere che già non sono più « prime », ma hanno tutta la freschezza, e se volete gli errori, di lavori nei quali la fantasia lotta ancora col mestiere, e lo stile appreso da un mestiere, ma è un mestiere che non ha mai doppiato, non ha sostituito, non ha proavverito. Nasce così, per esempio, il dramma e la poesia della guerra come prigione, nel « Destino d'un uomo »; e nella « Ballata del soldato », il dramma della guerra come dolore, stacco e dolore. Sul rolo umano e terribile della guerra dei prigionieri e dei soldati in breve licenza, trincee e campi di battaglia sono sfondi; al centro c'è la vita, la sua angoscia personale, la sua angoscia più terribile, della



Sophie

guerra, come deformazione sanguinaria della vita; un volto, dunque, segnato da lunghi pensieri, addii, distacchi fatali e crisi di insoddisfazione immerse in un mondo immenso e dolente. Nascono da questo ritratto dell'uomo nel caos della guerra, pagine di una vita amara, che spengono le gioie più semplici, congelano i lineamenti delle madri in immagini di biblico dolore, stampa la copia disperata della morte fra gli occhi dei mutilati, il rimorso nel vergognoso pudore delle donne infedeli, evoca il dolore come componente fissa della vita dell'uomo in guerra. Questo è lo spirito della guerra: un dolore fondato, pesante e lucido. Nel film di Ciukrai esso grava immobile su tutto il paesaggio, intride di sé ineluttabile e semplice, alto stato di puro sentimento, perfino i campi d'oro, che a centinaia di chilometri dal fronte sembrano morti.



Personaggio poetico

Il cinema sovietico oggi torna dunque a esprimersi in versi: ed è un fatto che non siano versi martelliani o odi barbari, ma semplici versi di un'epopea moderna e domestica, adatti al viaggio del moderno l'Uomo che è l'uomo di oggi, che è l'uomo di qui, sappia o non sappia di averlo. Il contadino russo di «Ero e la contadina del soldato», che è bello e non lo sa, che preferisce il verniciare il tetto della casa di sua madre all'inalberare una medaglia, che è sentente fratello minore di tutti i soldati più vecchi da lui, che bacia sua madre come un bambino, è forse il più moderno dei personaggi del cinema contemporaneo. I suoi occhi arari e semplici di silenzioso protagonista di una dura favola del dolore moderno restano impressi a lungo nella memoria del pubblico, in struggente decisione d'addio tra lui e sua madre non è meno suprema, nella consapevolezza dei perché gli uomini si dicono addio alle tempeste rinunce e decisioni dei più alti personaggi del mondo, che quella dei soldati che tornano in patria dai tormentati inferi russi, dai Tolstoj ai tragicontadini a cavallo di Babbel e Sciolokov.

al destinatario. Ma sangue non si sparge. E, anche questa è stretta attualità. Ci si insulta, ci si insulta - l'interprete è poi il coro di risate degli astanti - ma per fortuna tutto rimane qui: dopodiché ciascuno riparte sollevato e si riultra nel caos del traffico.

Cinema e teatro per Sophie



PARIGI — Sophie Grimaldi è la sorella di Sophie Desmaret ed il suo sogno è di assomigliarle. Ha appena terminato di girare il film « Il dialogo delle Carmelitane » a fianco di Alida Valli e Jeanne Moreau e continua in teatro il grande successo dell'anno « Les portes claquent » a fianco di Jean-Claude Brialy.

idee del tempo e dello spazio

Cittadini al volante

Gli autisti, i cittadini al volante, gli automobilisti sono uomini di buona volontà? Questi giorni natalizi passeranno in preda storia come il tempo in cui il nuovo codice della strada è stato superato, eliminato, travolto, sconfitto dalla aggressiva circolazione cittadina insensibilizzata a di-misura nei vari centri urbani dalle lampade. Il Natale diventa sinonimo della grande Anarchia, tempo più trionfante quanto più l'atmosfera festosa impedisce gli «atti d'ira», tempera le imprecazioni, scoraggia l'applicazione delle multe, assalta l'aria di una bonomia tollerante.

Sotto tutto, però, come in tutto il resto, ciò che diventa clamorosamente vero è il fatto che l'unica regola vigente è il rapporto di forza, millimetro e multato, vale di forza e di sinistra mano; e contrattualmente non esistono più: si tratta unicamente di trovarsi e di inerarsi nel gorgo degli incroci e

delle strozzature in modo tale che la propria vettura superi di qualche centimetro la macchina che avrebbe la precedenza, o, oppure la «marche» si dà il caso di averle da spostarsi. E' una filosofia del fatto compiuto, che si trasforma in una norma di cui non resta ai regolatori, del traffico se non prendere atto. C'è anche una sorta di gusto e di gineo: come i bambini che ziccano a moica cica, così gli adulti si divertono a farla in barba al vizile che gira la schiena, mentre il suo fischietto sempre più flebile, mente si contrappone ai suoni dei clacson e delle sirene. Il tutto in questi giorni la cortina del silenzio è mai sono apparsi tanto anacronistici gli zampognari, a Roma ad esempio, come ora che si aggirano tra le strade assordanti, ignorati e surclassati).

Le macchine pare rivelino di possedere un temperamento, o meglio di essere regolate più dall'estro burlone e capriccioso dei loro guidatori che dalle leggi della propulsione e del freno, contendendo ai pedoni ogni centimetro di strada, stru-

Che succederà tra un anno? C'è nei pedoni come l'attesa di una prossima rinvicinata quando la circolazione stradale aumenterà al punto da rendere obbligatorie grandi zone proibite al traffico nei centri delle grandi città, e tutti torneranno pedoni. Quasi che, così, tornassero a prevalere la misura esatta delle cose e l'ordine naturale delle vecchie strade destinate al massimo alle carrozze e alle biciclette.

L'ultimo libro di Calvino, « Il cavaliere inesistente », parla di un cavaliere che non sa riflettere e trasferire nel fantasma di Carlo Magno questa assurdità moderna e insieme questa « codice reale » che consente di passare attraverso i vari ostacoli del traffico. Calvino immagina che gli asalti delle schiere si contrappongono dei cavalieri in combattimento, che si scontrano sotto l'armatura di ferro — loro e i cavalli — veramente regolati da un ordine non scritto ma capace di conservare la loro immunità più efficacemente delle regole cavalleresche.

schierate scritte: e la legge per la quale ciascuno trova il suo corridoio nelle maglie della schiera avversaria e, invece di scontrarsi la percorre intatto, in un molteplice incastro. Poi, i cavalli si zirano e ripartono in senso opposto, e il gioco si ripete in un incastro successivo, sinché « l'ora di punta » finisce e si perde il gran polverone sul campo di battaglia.

Ma la più bella trovata di questa tiramignina inedita di battitura medievale è quella che istituisce il corpo franco degli interpreti, i incaricati, sul terreno, di tradurre ai singoli cavalieri gli insulti che gli vengono dati dai loro diretti avversari in una lingua sconosciuta. Gli interpreti traducono l'insulto, e ne resistono: sono uno più sanzuino, e, riradato al destinatario. Ma sanzue non si spazze. E anche questa è stretta attualità. Ci si insulta e ci si insulta — l'interprete è poi il coro di risate degli astanti — ma per fortuna tutto rimane quieto: dopodiché cia-cuanno riparte... sollevato e si riassume il caos del traffico.

Una delle illustrazioni eseguite da Elsa Morante per «Le straordinarie avventure di Caterina».

Una delle illustrazioni eseguite da Elsa Morante per «Le straordinarie avventure di Caterina»

Domani sera la riunione pugilistica al « Palazzetto » (ore 18)

Per Rocco Mazzola Roux è un brutto cliente

A Milano Garbelli affronterà Janssens e Nobile contenderà il titolo dei piuma a Campari - A Bologna di scena Cavicchi - A Pesaro l'incontro Gentiletti-Ballarini

Domani il pugilato vivrà una delle sue giornate più intense con le riunioni in programma a Roma, Milano, Bologna, Pesaro, per il Santo Stefano pugilistico. Si tratta di quattro riunioni indubbiamente interessanti per l'una o l'altra ragione pur non essendo gran che sul piano tecnico. La riunione milanese ha due motivi principali di un certo richiamo: la rentrée in scena di Garbelli e Cavicchi e il campionato d'Italia

massimi ed ora è alla ricerca di belle franchi vittorie su buoni pugili per dimostrare che la sua ambizione è legittima. Ebbene, Rocco Mazzola, più secca più il titolo italiano, resta sempre un pugile quotato per la sua buona tecnica e quindi in grado di dar lustro a chi ne ha a battello. Per questa ragione soprattutto, Roux s'impagnerà a fondo contro l'italiano e questo quest'anno. Le ambizioni di Roux sono

sempre Sobolar. Diciamo che se il pugile è giovane e ambizioso, non si può che dire che Roux è un brutto cliente. Mazzola, invece, è un pugile che non ha mai conosciuto la sconfitta e che, per la sua serietà e la sua tenerezza di combattente del ring



Kuznetsov atleta dell'anno

MOSCA — Vasily Kuznetsov, detentore del titolo mondiale di deathlon e pronosticato vincitore nella specialità alle Olimpiadi di Roma del 1960, è stato nominato oggi « sportivo dell'anno » dell'Unione Sovietica per il 1959 dalla Associazione dei giornalisti sportivi sovietici. Nell'elezione Kuznetsov, i giornalisti sovietici hanno osservato che egli è uno dei due soli atleti del mondo che siano stati capaci di totalizzare più di 100 punti nel deathlon. L'altro fu l'americano Rafer Johnson, il cui vecchio record mondiale di 8.302 punti fu superato nel 1959 dagli 8.337 punti realizzati da Kuznetsov (nella foto)

dei pesi piuma tra Giordano Campari, il « tricolore » ed il bolognese Nobile. Garbelli affronterà il belga Janssens, quello stesso che avrebbe dovuto incontrare a Roma se non fosse scoppiata l'ormai famosa « guerra delle date » tra Zappulla e i Tos di Rino Tommasi. Janssens ai suoi tempi fu un pugile di discreto, ma oggi è piuttosto « vecchietto » e non può essere considerato un avversario di Garbelli. Cavicchi, invece, è un pugile di discreto, ma oggi è piuttosto « vecchietto » e non può essere considerato un avversario di Garbelli. Cavicchi, invece, è un pugile di discreto, ma oggi è piuttosto « vecchietto » e non può essere considerato un avversario di Garbelli.

Interessante si presenta la finale del torneo internazionale di « deathlon » tra il francese Shepper e l'italiano Francesco Nobile. Entrambi i pugili, li abbiamo visti nel precedente campionato del mondo, e non rifuggono la lotta, anzi la cercano. Facile, dunque, prevedere che quest'ultimo, battuto più difficile, invece, stitile un pronostico non comunque pensiamo che alla fine non ci sarà un vincitore di scena. La maggior vitalità di Shepper dovrebbe prevalere sull'esperienza di Nobile, e questo quest'ultimo non saprà rendere, domani sera, di più di quanto non riuscì a rendere nella semifinale con Pommer. Quest'ultimo è stato chiamato a colaudare le chances di Furio, un pugile che punta quasi tutto sull'aggressività. Al fronte Pommer, Furio rischia grosso. Il francese è una guardia destra scorbuto e anche abbastanza potente per cui l'italiano dovrà guardarsi dal farsi pesare dai suoi colpi, e sinistri di incontro. Il « cello » Sinicori se la vedrà con Pommer per il ritorno, le possibilità di vittoria sono direttamente legate al buon uso che saprà fare del sinistro in linea. Grillo si misurerà con Ade, un pugile della Costa d'avorio che ha saputo nel mondo dei pugili di un avversario. Per vincere Grillo dovrà usare intelligentemente il sinistro. L'incontro è, mai, basculante, l'iniziativa, all'avversario.

A Bologna il clou è affidato a Cavicchi. « Cesco » dovrà vedersela con un brutto cliente, quello di Kitiene Lave che per le « dure mazze » che sa tirare di destro è stato soprannominato il « terror » di Bologna. Per fortuna di Cavicchi, Lave se ha una grande potenza di pugno è anche molto lento e con cui vengono quasi « telefonati » per cui se riuscirà a boxare in velocità e sopportare qualche duro colpo che l'avversario riuscirà a mettere a segno, Cavicchi dovrebbe spuntarla. Della partita sarà anche Piero Iolo il quale in attesa che venga definita la questione della rinvenuta europea con Gilroy si terrà in allenamento affrontando il fran-

cese Sobolar. Diciamo che se il pugile è giovane e ambizioso, non si può che dire che Roux è un brutto cliente. Mazzola, invece, è un pugile che non ha mai conosciuto la sconfitta e che, per la sua serietà e la sua tenerezza di combattente del ring

Interessante si presenta la finale del torneo internazionale di « deathlon » tra il francese Shepper e l'italiano Francesco Nobile. Entrambi i pugili, li abbiamo visti nel precedente campionato del mondo, e non rifuggono la lotta, anzi la cercano. Facile, dunque, prevedere che quest'ultimo, battuto più difficile, invece, stitile un pronostico non comunque pensiamo che alla fine non ci sarà un vincitore di scena. La maggior vitalità di Shepper dovrebbe prevalere sull'esperienza di Nobile, e questo quest'ultimo non saprà rendere, domani sera, di più di quanto non riuscì a rendere nella semifinale con Pommer. Quest'ultimo è stato chiamato a colaudare le chances di Furio, un pugile che punta quasi tutto sull'aggressività. Al fronte Pommer, Furio rischia grosso. Il francese è una guardia destra scorbuto e anche abbastanza potente per cui l'italiano dovrà guardarsi dal farsi pesare dai suoi colpi, e sinistri di incontro. Il « cello » Sinicori se la vedrà con Pommer per il ritorno, le possibilità di vittoria sono direttamente legate al buon uso che saprà fare del sinistro in linea. Grillo si misurerà con Ade, un pugile della Costa d'avorio che ha saputo nel mondo dei pugili di un avversario. Per vincere Grillo dovrà usare intelligentemente il sinistro. L'incontro è, mai, basculante, l'iniziativa, all'avversario.

A Bologna il clou è affidato a Cavicchi. « Cesco » dovrà vedersela con un brutto cliente, quello di Kitiene Lave che per le « dure mazze » che sa tirare di destro è stato soprannominato il « terror » di Bologna. Per fortuna di Cavicchi, Lave se ha una grande potenza di pugno è anche molto lento e con cui vengono quasi « telefonati » per cui se riuscirà a boxare in velocità e sopportare qualche duro colpo che l'avversario riuscirà a mettere a segno, Cavicchi dovrebbe spuntarla. Della partita sarà anche Piero Iolo il quale in attesa che venga definita la questione della rinvenuta europea con Gilroy si terrà in allenamento affrontando il fran-

I giallorossi per la difficile trasferta torinese contro la Juventus



Per la difficile partita contro la Juventus a Torino è assai probabile che nella Roma si verifichino i rientri di DA COSTA, BERNARDINI e GIUGLIA (nella foto da sinistra a destra)

Foni ci ripensa: giocherà Pestrin

Bernardini ha confermato che nella Lazio rientrerà Bizzarri all'ala sinistra

Per l'impugnativa trasferta di Torino contro l'undici di Boniperti, Foni ha convocato quattordici giocatori, e cioè Foni, Griffini, Losi, Zangio, Bernardini, Guaracini, Giuglia, Pestrin, Da Costa, David, Manfredini, Corsini, Selmsion e Cudicini. La formazione da opporre alla Juventus, dovrebbe risultare composta dai primi undici giocatori sopra elencati, unica variante a tale schieramento è rappresentata da un probabile cambio di ruoli tra Manfredini e Da Costa, soluzione questa molto più idonea, a parere nostro, che non la prima.

Di contro, i bianconeri dovrebbero optare per i giallorossi in tale formazione: Mattrel, Castano, Sarti, Leoncini (Gazzera), Crivato, Colombo.

Domani si giocano tre partite di serie B

Come stabilito dalla Lega, domani avranno luogo i seguenti anticipi di serie B: Como-Castelli, Novara-Reggiana e Mantova-Venezia.

Per quanto riguarda la formazione bianconerista da opporre ai rossoneri del Milan, Bernardini, dettato il rientro in squadra di Bizzarri al posto di Vianello, non dovrebbe autare più alcun dubbio. Infatti, salvo ripensamenti all'ultimo momento, il trainer biancoazzurro dovrebbe far scendere all'Olimpico il seguente schieramento: Cei, Molino, Eufemi, Caradonna, Jambon, Prini, Mutin, Pozzan, Tozzi, Franchini, Bizzarri.

Il compito della Lazio non è da meno di quello dei cugini giallorossi, comunque si spera nel giocatore Humberto, rientrato in compenso domenica a Ferrara fornendo un'eccezionale prestazione. Di parte nostra, i rossoneri, battuti, trascorrono la notte di Natale nella propria città e partiranno alla volta di Ferrara per la partita con la squadra rossoneri, accompagnata da Vianello e dal vicepresidente Carraro, dovranno assumere all'Olimpico il seguente schieramento: Ghezzi, Fontana, Ghezzani, Ghezzani, Molteni, De Angelis, Beni, Galli, Altamir, Ferrario, D'Amico.

I bianconeri si sono allenati con « i gruppi » particolarmente intensi. Il « lavoro » dei due portieri Cei e Lovati. Nella mattinata di oggi, essi sosterranno al Tor di Quinto l'ultimo allenamento per poi poter affrontare con più sicurezza il buon rettilo di Orla (Albergo Miramare).

Infortunato Lojaccono Carniglia nei pasticci

FIRENZE, 24 — In vista della prossima trasferta di Ferrara, l'allenatore Carniglia ha deciso di fare il « lavoro » dei due portieri Cei e Lovati. Nella mattinata di oggi, essi sosterranno al Tor di Quinto l'ultimo allenamento per poi poter affrontare con più sicurezza il buon rettilo di Orla (Albergo Miramare).

Stirling Moss alla Porsche

STOCCARDA, 24 — Il 30enne asso britannico del volante Stirling Moss partirà nel prossimo anno le vetture tedesche Porsche, nelle gare di formula due (fino a 1500 cmc), secondo quanto ha annunciato oggi pomeriggio un portavoce della casa automobilistica germanica. Il portavoce ha precisato che la Porsche e la scuderia Walker, con la quale Moss ha « in tutte le maggiori prove degli ultimi due anni, è stato raggiunto un accordo amichevole, in virtù del quale sarà posta a disposizione della scuderia Walker una Porsche di formula due, al volante della quale Moss disputerà le gare di questa categoria.

Dopo le deludenti indicazioni di domenica

Viani attende la « tredicesima », per varare le formazioni azzurre

Juventus-Roma la partita clou della giornata - Nel ricco programma spiccano anche Spal-Fiorentina, Lazio-Milan, e Sampdoria-Napoli - Il Bari a Padova e il Palermo contro l'Alessandria

« Gipo » Viani non è rimasto molto soddisfatto delle indicazioni sugli azzurri fornite dalla dodicesima giornata: e ne ha avuto ben due perché hanno deluso tutti, più o meno. Ha deluso il blocco giallorosso, hanno deluso i fiorentini, sono naufragati nel grigiore gli otto juventini candidati alle maglie della nazionale, gli stessi bolognesi non hanno fatto un gran che di buono.

Per cui si capisce come Viani sia il più interessato alla tredicesima giornata del campionato, tanto più che lunedì dovrà diramare la lista dei convocati per il duplice confronto con gli scudetti. Bisogna aggiungere poi che il programma dovrebbe favorire gli scopi del nuovo responsabile unico della nazionale, in quanto le squadre dotate del maggior numero di azzurri saranno chiamate ad incontri piuttosto impegnativi: costerà le indicazioni della tredicesima

dovrebbero essere senz'altro attendibili. Infatti la Juventus dovrà ospitare la Roma nel « clou » della giornata, la Fiorentina dovrà visitare l'ostico campo della Spal, il Bologna sarà a sua volta di scena in casa dell'Udinese. Quando si sarà aggiunto che il Milan sarà ospite della Lazio e che la Sampdoria dovrà fare un battito di ali a Napoli, avremo completato un sommario panorama della giornata, che si presenta interessantissima anche ai fini della classifica.

Infatti l'unica delle grandi ad avere un turno favorevole dovrebbe essere l'Inter che ospita il Genoa (ma attenzione ai sostituti di riprenda manifesti giusto sette giorni fa dal « grifone »). Tutte le altre invece saranno messe alla frusta per cui non è assurdo attendersi passi falsi e quindi rivoluzioni nella classifica.

Anche la Juventus potrebbe trovarsi a mal partito ab-

biamo detto, perché la Roma non può certamente essere giudicata sulla base delle ultime due sconfitte subite ad opera dell'Atalanta e del Bologna. La Roma vale certamente di più di quanto non si sia visto in quelle occasioni: ed è probabile che cercherà di dimostrare proprio al giorno dell'esordio di Viani che non è un « battito di ali » e che può essere considerato un avversario di prim'ordine. Si capisce anche perché il pronostico resta favorevole ai giocatori torinesi: infatti, se non si riprenda la Juventus, non si può che dire che la squadra di Viani è una squadra di prim'ordine.

Ugualmente difficili, se non più, i compiti del Bologna, della Fiorentina del Milan. E non solo perché le inseguitrici saranno impiegate in trasferta ma anche perché la Juventus, la Lazio e la Sampdoria sono in grado di rivoltare la graduatoria. Staremo a vedere. Per concludere intanto riportiamo un comunicato della Federazione sul duplice confronto Italia-Svizzera:

« In vista della gara internazionale tra la rappresentativa d'Italia e di Svizzera, che avrà luogo a Napoli allo stadio di Fuorigrotta il 6 gennaio 1960, gara valevole per la Coppa internazionale, la delegazione e la squadra svizzera arriveranno a Napoli la mattina del 30 dicembre per proseguire alla volta di Viesti sul Mare dove alloggieranno all'Hotel Raito. La delegazione svizzera si trasferirà a Napoli il 5 gennaio e prenderà alloggio all'Hotel Raito in via Roma.

Durante la permanenza a Napoli la squadra italiana alloggerà all'Hotel Majestic. La gara avrà inizio alle ore 14.00 e sarà diretta dall'arbitro internazionale Larigue, assistito dai guardalinee Biraouy e Garcia Fernandez tutti della Federazione spagnola. L'organizzazione della gara, curata direttamente dalla Segreteria federale, sarà capo a Napoli in Santa Maria degli Angeli.

Per la gara tra le rappresentative di Svizzera e d'Italia, la delegazione italiana alloggerà a Lugano all'Excelsior in Riva Verde. La gara avrà inizio alle ore 14.00 e sarà diretta dall'arbitro internazionale Larigue, assistito dai guardalinee Biraouy e Garcia Fernandez tutti della Federazione spagnola. L'organizzazione della gara, curata direttamente dalla Segreteria federale, sarà capo a Napoli in Santa Maria degli Angeli.

Per i giochi di Squaw Valley

Temono le azzurre le sciatrici americane

ASPEN (Colorado), 24 — « E' la migliore squadra femminile che abbia mai visto », ha dichiarato la signora Andrea Mead-Lawrence parlando delle sciatrici americane che si stanno attualmente allenando in vista della selezione delle sciatrici che rappresenteranno gli Stati Uniti ai Giochi Olimpici invernali di Squaw Valley.

L'ex campionessa olimpica è vice direttrice della squadra femminile americana, di cui suo marito, Dave Lawrence, è l'allenatore. Le dieci sciatrici americane sono in allenamento dal 10 dicembre ad Aspen. La selezione delle sciatrici che rappresenteranno gli Stati Uniti ai Giochi Olimpici invernali di Squaw Valley sarà compiuta sulla base dei risultati delle prove che si svolgeranno dal 7 al 9 gennaio. Le sciatrici dovranno essere in grado di competere con la squadra americana che si avvierà alla gara di partenza.

Con Messina e Vaucher completata la Molteni

MILANO, 24 — Con l'assunzione di Guido Messina, cinque volte campione del mondo in seguito, e con la firma ufficialmente della Molteni, la squadra di calcio della Molteni è completa. Il gruppo sportivo Molteni ha virtualmente finito la composizione della sua squadra per il 1960. Lo stabilimento di far gareggiare Guido Messina esclusivamente in squadra, nel periodo primaverile-estivo, l'attività della squadra comincerà con il Giò della Sardegna.

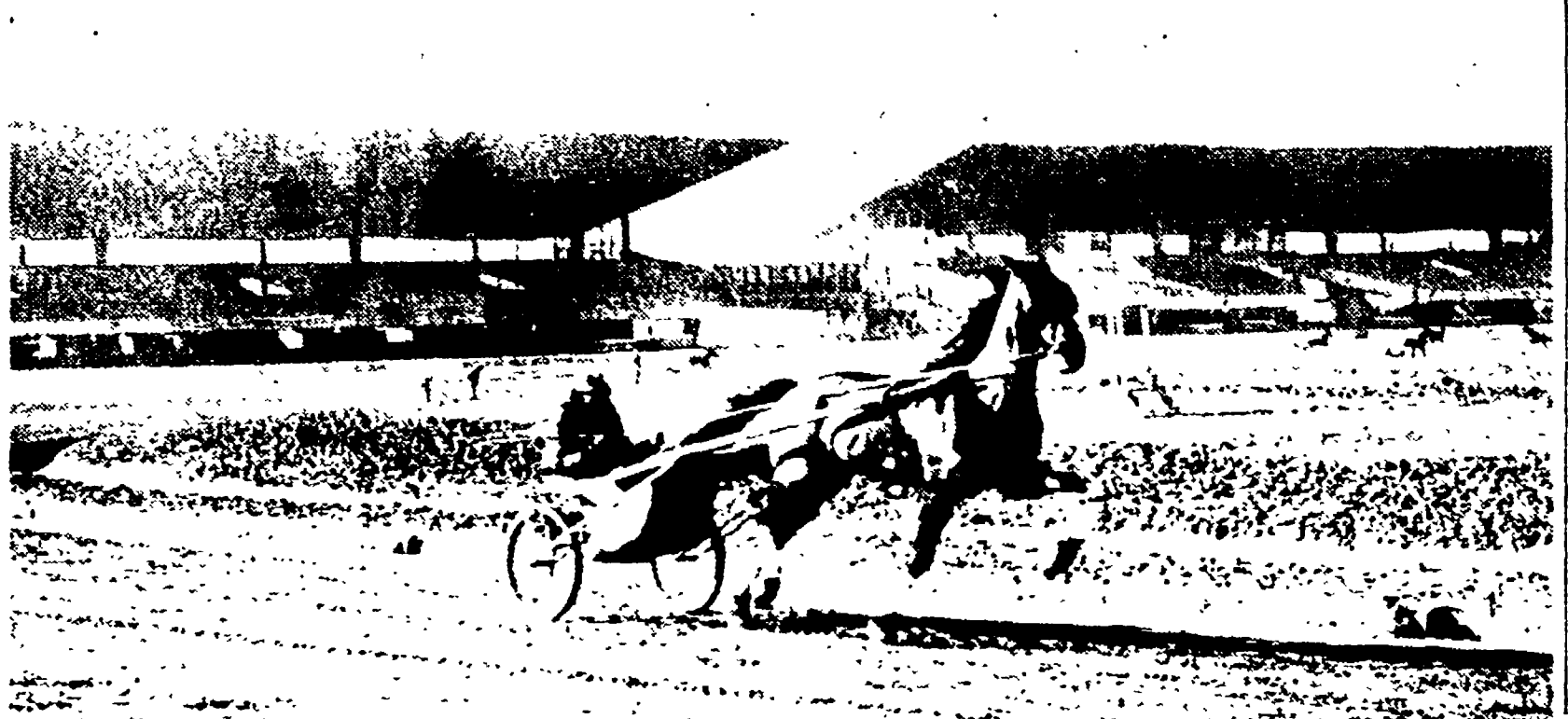
Anche l'acquisto Vaucher, specialista mondiale del « cronometro », ha chiesto di poter svolgere una intensa attività su strada. E pertanto probabile che venga inserito nella squadra che esordirà al Giro della Sardegna, mentre prenderà certamente parte a tutte le gare del campionato italiano su strada per mare.

La squadra del Gruppo Sportivo Molteni può contare ufficialmente per il 1960 sui seguenti 12 effettivi: strada: Damon, Nosten, Vlaeyen, Viancher, Messina, Boniperti, Costantini, Nascetti, Tezza Buttigio, Grilli, pista: Teruzzi.

Le riunioni ippiche a Roma

Con un confronto tra fuori classe domani si inaugura Tor di Valle

Torinese, Icare IV, Crevalcore, Sing Song e Nievo in lotta per i dieci milioni del premio d'apertura



L'ippodromo di Tor di Valle aprirà ufficialmente i battenti oggi, dopo tante discussioni e dopo che il Comune di Roma ha determinato la costruzione del proprio impianto di Villaggio. Il grande favorito della prova, il cavallo di Icare IV, che ha vinto la prima di una serie di tre gare, è stato realizzato in maniera razionale come le prime informazioni sembrano confermare, di modo che la maggiore regolarità delle corse consentita dalla pista di un chilometro ed il confort offerto dalle tribune e dalla sistemazione al coperto dei servizi del totalizzatore possa consigliare la frequentazione del nuovo ippodromo dal centro della città e il non averne percorso necessario per arrivare.

La riunione inaugurale è veramente degna dell'averimento, avendo riunito al nastro per i 10 milioni del Premio Tor di Valle i migliori trottatori internazionali attualmente sulle piste, eccezione fatta per il grande Jamin non ancora perfettamente a posto e Jaminio Royal infortunatosi proprio alla vigilia della corsa.

I concorrenti ai nastri saranno solo cinque, tutti di levatura internazionale: Icare IV, Crevalcore, Silver Sun, Nievo e Torinese.

La sorte aveva favorito Crevalcore ma dopo gli ultimi risultati e stante la pista di Tor di Valle che non offre le difficoltà di quella di Villaggio, il favorito della prova, il cavallo di Icare IV, che ha vinto la prima di una serie di tre gare, è stato realizzato in maniera razionale come le prime informazioni sembrano confermare, di modo che la maggiore regolarità delle corse consentita dalla pista di un chilometro ed il confort offerto dalle tribune e dalla sistemazione al coperto dei servizi del totalizzatore possa consigliare la frequentazione del nuovo ippodromo dal centro della città e il non averne percorso necessario per arrivare.

Nella foto: una visione del nuovo ippodromo

DOMANI
25 DICEMBRE
ORE 14

**GRANDE
INAUGURAZIONE
IPPODROMO TOR DI VALLE**

(Al 9° Km. della Via del Mare - Autostrada)

**ECCEZIONALE CONFRONTO
TRA I MIGLIORI TROTTATORI INTERNAZIONALI**

MEZZI DI TRASPORTO: METROPOLITANA (con colli-
nazione dalle 12.35 alle 13.45 ogni 12 minuti).

SPECIALI PULLMANN da Piazza Fiume, P.le Flaminio
e Piazza Risorgimento alle ore 13 precise

13

Ed ora...

un dono personale
anche per Voi!

**UN TREDICI
al
Totocalcio**

COL. «BALLO IN MASCHERA»

Domani si apre l'Opera

Nuovo allestimento del melodramma verdiano
Sarà presente allo spettacolo il Capo dello Stato

Il Capo dello Stato, accompagnato dalla consorte, signora Carla Graciani, interverrà la sera di domani sabato 26, alla inaugurazione della stagione lirica del Teatro dell'Opera, verrà rappresentato un ballo in maschera di Giuseppe Verdi, in occasione del centenario di quest'opera.

Il Presidente della Repubblica e la moglie giungeranno in forma privata, alle 21, al Teatro dell'Opera, dove, all'ingresso di via Firenze, saranno a riceverli i rappresentanti del Senato, della Camera, del Governo, il sindaco ed altre autorità.

Un ballo in maschera verrà eseguito in una edizione di gran lusso. Interpreti principali saranno Antonietta Stella e Giuseppe Di Stefano, che faranno Amelia e Riccardo, alcuni ruoli, sullo stesso palcoscenico.

La regia è stata affidata a Margherita Wallmann, che ha curato un nuovo allestimento. Paraventi, luci, disegni, costumi, impalcature sono stati rimossi, a ritmo febbrile si provvede proprio in questi ultimi giorni alla posa in opera del teatro bronzo sul fregio. La facciata del massimo teatro capitolino è stata mostrata all'occhio curioso dei romani e dei turisti, proprio nell'immensa vigilia dell'inaugurazione della stagione lirica.

Il progetto di restauro è stato affidato a Marcello Piacentini, associato con l'ingegner Guidi. Quanto al fregio, l'affollato concorso indetto dal comune è stato vinto da un artista romano, Luigi Secorini, già autore, fra l'altro, del monumentale Cristo dell'Auditorium della Conciliazione. Seicorché ha sintetizzato l'evoluzione storica della musica e del melodramma nella sequenza di cinque muse: Melpomene (tragedia), Talia (commedia e poesia satirica), Tersite (commedia e tragedia), Calliope (poesia lirica) Calliope (epica).

Sia la facciata sia il fregio sono già oggetto, e maggiormente lo saranno nei prossimi giorni, di vivaci discussioni e contrastanti giudizi.

Ingrid Bergman torna al teatro

PARIGI. 24. — Ingrid Bergman tornerà al teatro nel prossimo anno. Presenterà al Théâtre de Paris (che già la vide per un anno insuperabile interprete di *Te e simpatia*) la sua nuova commedia americana *The miracle worker*. L'opera, rappresentata attualmente con successo a Broadway, è ispirata all'avventura di Helen Keller, che, sordomuta e cieca, fu educata fisicamente e moralmente dalla sua maestra.

Alla televisione

Lettere al Paradiso

Non abbiamo seguito, ieri sera, l'esempio di quei cittadini di Vasto e di Castelfranco Veneto che, rimandato di qualche ora il cenone natalizio, hanno postposto le gole del foculare ai più impetenti doveri cittadini. Abbiamo ope- rato per il cenone, e lo stesso hanno fatto i nostri buoni amici i parolieri. Non potremmo parlare dunque del *Complément*...

Abbiamo fatto in tempo, nel pomeriggio, a vedere lo spettacolo per ragazzi dedicato al Natale. Il babbo Natale aveva bambini, e i bambini avevano ragazzi, e i ragazzi avevano un regalo. Tutti sono contenti, e hanno Natale sprizza felicità e bonaccia. Seguono i cori di ragazzi, con i canti natalizi, piuttosto bene e una decina di spiccioli. Ma la TV tiene in serbo per queste occasioni. Fermo posto al Paradiso il regista lancia un'invocazione: che il suo spettacolo, di esseri in grado di essere, non sia un'occasione per una parata di mostruosità collettive. Ma così non è, e si vede tutto abbastanza spogliato. Il televisore, non senza essere, augura, che il mago, o numero di magia, di quest'anno, sia un attore attento...

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6.45: Lavoro italiano nel mondo. 8.30: Buon Natale dai vostri beniamini. 9: Capolinea. 10: Disco verde. 11:25: Musica per un giorno di festa. 13: Pomeriggio di canzoni. 13.30: Giornale radio. 14: Lui, lei e l'altro (teatrino). 15: Percy Faith e la sua orchestra. 15: R.C.A. Club. 15.30: George Feyer al pianoforte. 16: La Compagnia del Teatro Italiano presenta: «Natale in casa Cupello». Tre atti di Eduardo De Filippo. 18: Ballate con noi. 19: Canzoni di Piedigrotta 1959. 19.30: Alleanza musicale. 20: Radiosera. 20.30: Passo ridottissimo. 21: C'è un'emozione. 21.30: Delta. 22: Delta. 22.30: Delta. 23: Delta. 23.30: Delta. 24: Delta.

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7.50: Lavoro italiano nel mondo. 8.30: Buon Natale dai vostri beniamini. 9: Capolinea. 10: Disco verde. 11:25: Musica per un giorno di festa. 13: Pomeriggio di canzoni. 13.30: Giornale radio. 14: Lui, lei e l'altro (teatrino). 15: Percy Faith e la sua orchestra. 15: R.C.A. Club. 15.30: George Feyer al pianoforte. 16: La Compagnia del Teatro Italiano presenta: «Natale in casa Cupello». Tre atti di Eduardo De Filippo. 18: Ballate con noi. 19: Canzoni di Piedigrotta 1959. 19.30: Alleanza musicale. 20: Radiosera. 20.30: Passo ridottissimo. 21: C'è un'emozione. 21.30: Delta. 22: Delta. 22.30: Delta. 23: Delta. 23.30: Delta. 24: Delta.

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8.30: Buon Natale dai vostri beniamini. 9: Capolinea. 10: Disco verde. 11:25: Musica per un giorno di festa. 13: Pomeriggio di canzoni. 13.30: Giornale radio. 14: Lui, lei e l'altro (teatrino). 15: Percy Faith e la sua orchestra. 15: R.C.A. Club. 15.30: George Feyer al pianoforte. 16: La Compagnia del Teatro Italiano presenta: «Natale in casa Cupello». Tre atti di Eduardo De Filippo. 18: Ballate con noi. 19: Canzoni di Piedigrotta 1959. 19.30: Alleanza musicale. 20: Radiosera. 20.30: Passo ridottissimo. 21: C'è un'emozione. 21.30: Delta. 22: Delta. 22.30: Delta. 23: Delta. 23.30: Delta. 24: Delta.

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9.30: Buon Natale dai vostri beniamini. 10: Disco verde. 11:25: Musica per un giorno di festa. 13: Pomeriggio di canzoni. 13.30: Giornale radio. 14: Lui, lei e l'altro (teatrino). 15: Percy Faith e la sua orchestra. 15: R.C.A. Club. 15.30: George Feyer al pianoforte. 16: La Compagnia del Teatro Italiano presenta: «Natale in casa Cupello». Tre atti di Eduardo De Filippo. 18: Ballate con noi. 19: Canzoni di Piedigrotta 1959. 19.30: Alleanza musicale. 20: Radiosera. 20.30: Passo ridottissimo. 21: C'è un'emozione. 21.30: Delta. 22: Delta. 22.30: Delta. 23: Delta. 23.30: Delta. 24: Delta.

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 10.30: Buon Natale dai vostri beniamini. 11:25: Musica per un giorno di festa. 13: Pomeriggio di canzoni. 13.30: Giornale radio. 14: Lui, lei e l'altro (teatrino). 15: Percy Faith e la sua orchestra. 15: R.C.A. Club. 15.30: George Feyer al pianoforte. 16: La Compagnia del Teatro Italiano presenta: «Natale in casa Cupello». Tre atti di Eduardo De Filippo. 18: Ballate con noi. 19: Canzoni di Piedigrotta 1959. 19.30: Alleanza musicale. 20: Radiosera. 20.30: Passo ridottissimo. 21: C'è un'emozione. 21.30: Delta. 22: Delta. 22.30: Delta. 23: Delta. 23.30: Delta. 24: Delta.

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11.30: Buon Natale dai vostri beniamini. 12:25: Musica per un giorno di festa. 13: Pomeriggio di canzoni. 13.30: Giornale radio. 14: Lui, lei e l'altro (teatrino). 15: Percy Faith e la sua orchestra. 15: R.C.A. Club. 15.30: George Feyer al pianoforte. 16: La Compagnia del Teatro Italiano presenta: «Natale in casa Cupello». Tre atti di Eduardo De Filippo. 18: Ballate con noi. 19: Canzoni di Piedigrotta 1959. 19.30: Alleanza musicale. 20: Radiosera. 20.30: Passo ridottissimo. 21: C'è un'emozione. 21.30: Delta. 22: Delta. 22.30: Delta. 23: Delta. 23.30: Delta. 24: Delta.

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12.30: Buon Natale dai vostri beniamini. 13:25: Musica per un giorno di festa. 13: Pomeriggio di canzoni. 13.30: Giornale radio. 14: Lui, lei e l'altro (teatrino). 15: Percy Faith e la sua orchestra. 15: R.C.A. Club. 15.30: George Feyer al pianoforte. 16: La Compagnia del Teatro Italiano presenta: «Natale in casa Cupello». Tre atti di Eduardo De Filippo. 18: Ballate con noi. 19: Canzoni di Piedigrotta 1959. 19.30: Alleanza musicale. 20: Radiosera. 20.30: Passo ridottissimo. 21: C'è un'emozione. 21.30: Delta. 22: Delta. 22.30: Delta. 23: Delta. 23.30: Delta. 24: Delta.

Oggi

TEATRI

ARTI: C'ha del Teatro Italiano con Peppino De Filippo. Alle 16.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

COVATTORE: C'ha D'Orighia. Alle 16.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

DELLA COMITA: Alle 17.30: «Le nozze di Figaro». In 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo. Musica e regia dello stesso autore.

Archimede: On the Beach (alle 16.30-18.20-22). Ariston: Cordura, con R. Haywood (ap. 15. ult. 22.45).

Aventino: La cambiale, con Totò (ap. 15. ult. 22.45).

Barbieri: Ferdinando I re di Napoli, con P. De Filippo (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capitol: Sono un agente FBI con J. Stewart (alle 15.05-17.30-19.55-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Brevi amori a Palma de Majorca, con A. Sordi (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Ritzi: Gli ultimi giorni di Pompei, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Savoy: Un marito per Cinzia, con S. Loren (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Stadium: Il giorno della vendetta, con K. Novak (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Farnesina: Jeff Blain il figlio del bandito, con P. De Filippo (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).

Plus: Trastevere: 1940 fuoco nel deserto, con T. Pica (alle 14.30-16.30-18.20-22.45).



IL "GIULIANO", DELLA CIOCIARIA ALLE PRESE COI GENDARMI DEL PAPA

IL BRIGANTE



«Su cento forestieri che passano da Civitavecchia, 50 chiedono di vedere Gasparone, cinque o sei Stendhal» - Briganti, pastori, donne e cardinali - Pietro Masi cronista e Bartolomeo Pinelli fotoreporter - Le radici sociali del brigantaggio

GASPARONE

«Su cento stranieri che passano di qua (e nel 1839 cinquantina si sono recati a Roma), cinquanta vogliono vedere il celebre brigante Gasparone, e quattro o cinque il signor Stendhal», così scriveva a un amico in data 29 gennaio 1840 il console francese a Civitavecchia. Il console, come tutti sanno, era il modesto Stendhal, praticamente esiliato laggiù, a compiacere vecchie cronache italiane di sangue e di passioni e ad annuisci. Ma chi era Gasparone? Il nome, certo, fa parte oramai di una leggenda popolare, come il Passatore in Romagna, Chiavone in Abruzzo, Fracatruppa in Calabria, e in tempi più recenti Musolino e via via. Il suo nome, Antonio Gasparone, il più celebre — con Fra' Diavolo — tra i briganti della Ciociaria sotto il dominio pontificio.

Se i forestieri di passaggio mostravano tanta curiosità per il bandito in gabbia (la fortezza di Civitavecchia lo ospitava fin dal 1824, e vi resterà fino al 1848, per poi passare a Spoleto e a Civitacastellana, e morire dopo quasi sessant'anni di galera nel carcere dei vecchi ergastolani ad Abbiadene), Stendhal aveva in verità poco da meravigliarsi: la colpa — o il

Questo manoscritto ha infatti una storia curiosa. Redatto (non c'è ragione di dubitare) da Pietro Masi, «compagno alla macchia» in prigione di Gasparone, arrestato con lui e servivano di memoria a tempo perso dopo aver imparato in carcere a leggere e scrivere, fu scoperto nel 1898 da un ufficiale dello stato maggiore della Divisione francese mandata da Napoleone III a proteggere il Papato da Garibaldi. Lo sconosciuto di trent'anni prima e forse sotto la spinta delle medesime suggestioni — si era recato a visitare i banditi superstiti nel carcere di Civitacastellana — pubblicò qualche anno dopo una versione francese del racconto. E' la sola che ci sia rimasta, ed è quella che — ritradotta con limpida pulizia da Emma Nasti — ha fornito lo spunto a questa suggestiva iniziativa editoriale. Si fondono in essa il gusto del documento, la curiosità storica, il senso penetrante del costume, l'italianismo — stendhaliano — insomma, quella zona di comunicazione tra cultura e tradizioni popolari, che è anche il terreno più vivo per una comprensione non superficiale delle radici della nostra storia moderna. Aggiungete a tut-

spese, sulla piazza del Popolo a Roma, invece di divertirsi in un teatro, il che poi in effetti avvenne al povero Ambrosetti, o infine, nella scena madre del tradimento da parte del prete Piero Pellegrini, che così viene descritto:

«Gasparone manda incontro al prete a cavallo due compagni, ed uno di loro, Costanzo Nataragiovanni, dotato di forza ereditaria, prendendo il vicario per le reni, lo solleva di sella come un bambino. Quello tremava come una foglia dalla paura; ma fu peggio quando si vide la presenza di Gasparone in mezzo al bosco. Ecco perché il capo volle rasserenarlo subito, dicendogli: "Signore, non avete alcun motivo di spaventarsi, visto che fino ad oggi non mi avete fatto male, e siete venuto anzi a cercarmi perché sentite dell'interesse per me". La paura preveniva, senza dubbio, dalla conoscenza del fratello, che cominciava a sbandare a Gasparone e ai suoi compagni; perché, con la sua lingua, era capace di far tuolare la testa a tutti. Il prete furbone si sentì così come questo poté».

Tuttavia, più di queste rievocazioni letterarie, l'opera ci interessa come documento e analisi del brigantaggio in Ciociaria, dei suoi legami con la vita politica e con le

zioni sfuggono a qualsiasi sopravvivenza e a qualsiasi repressione. Hanno un solo codice, quello della vendetta: un solo movente, quello della famiglia; un solo diritto, quello che nasce dalla forza bruta. Aggiungiamo a tutto questo la esuberanza che viene alle passioni da un clima ardente e l'orrore innato per ogni freno morale e politico».

Osservazioni in questo senso sono sparse poi in tutto il racconto di Pietro Masi, che più si mostra pentito del sangue versato. C'è per così dire, in primo piano la coscienza della ineluttabilità del fenomeno data quella struttura sociale e politica: la disperata autodifesa di un mondo contadino e pastorale su cui le vicende politiche passano senza lasciare traccia profonda.

E sentite infatti come, in una curiosa sovrapposizione di piani e di sentimenti tra l'animo dei briganti e quello dell'ufficiale francese, Pietro Masi, recluso da quasi quarant'anni sente di là dalle tenebre del carcere, avverte il soffio della storia:

«L'esercito austriaco aveva l'abitudine di correre sempre a occhi chiusi per rimettere sul trono qualche re a ogni costo, e per applicare le popolazioni che avevano sempre qualificate col titolo di "ribelli". Questa protezione assicurata aveva trasformato tutti i sovani della penisola in veri e propri tiranni, abituati a trattare i sudditi non come cari figli, ma come bestie da soma e da macello. Verso la fine del 1820, era ancora in libertà e vidi rovesciarsi sull'Italia, come una valanga, l'esercito austriaco destinato a far da protettore dei Borboni. Oggi, sepolto nel profondo di un carcere, non vedo più nulla di quel che accade intorno a me! Mi ha raccontato che la Sicilia si era ribellata l'anno scorso (1860) e che il paterino re Francesco II si era creduto in obbligo di mandare un esercito di quarantamila uomini, per indurre una punizione a quel popolo indisciplinato. Disgraziati! Ho sentito dire anche che un fazzoletto avventuriero, un certo Garibaldi, aveva scosso una piuma di filibustieri come lui, era riuscito a sbarcare in Sicilia e a spalleggiare la rivolta, e che questo pugno di filibustieri era bastato per annientare i quarantamila uomini del re di Napoli, e per conquistare tutta la Sicilia! A sentir queste notizie, dissi fra me: "Ecco che arrivavano da capo gli austriaci in Italia! Ma quale! La mia sorpresa, venendo a sapere che l'intervento austriaco non si verificò, sebbene il male non si arrestasse alla Sicilia! Dicono che tutto il regno di Napoli è stato conquistato e che tutte le piazze forti sono cadute, compresa Gaeta. Dicono che il re legittimo è sparito, e che, malgrado tutto, lo esercito francese non si è mosso. E come diavolo può succedere questo? — dicevo tra me e me. — Dove si è cacciato questo esercito? Perché ha rinunciato a intervenire oggi?».

E non sai se il vecchio ergastolano e lo sconosciuto ufficiale francese dicano sul serio o ti prendano garbatamente in giro. La penetrazione psicologica, in ogni caso, non potrebbe essere più acuta. Ecco alcuni spunti offerti dalla stimolante stremata dell'editore Parenti. Potrebbe essa avviare una ricerca su un capitolo della storia segreta d'Italia, così vivo nelle tradizioni popolari ma così oscuro ancora all'occhio dello storico e dell'uomo di cultura.

BRUNO SACCHETTI

Un brano delle "Memorie di Gasparone,"

Il prevosto di Pisterzo

Dodici giorni dopo la pubblicazione del famoso editto del cardinal Pollino, vale a dire il 26 maggio del 1821, Gasparone si trovava sul territorio di Pisterzo, circondato da numerosi amici.

Era la vigilia della festa della Ascensione, e in questa occasione, egli aveva fatto venire ai suoi cari un festino che non lasciava niente a desiderare. Molti briganti allegrescisi furono tutti allo salute degli amici, senza dimenticare il buon cardinale protettore!

Ma quando i fumi del vino cominciarono a sollevar le teste, la conversazione cadde sulla persona di Giovanni Carboni, medico e governatore di Pisterzo: il quale si era distinto ultimamente per una sottile e meno amata contro Michele Feoli.

Tutti i conti di Gasparone erano di quel paese ed esercitavano il solo mestiere che fosse possibile legare, vale a dire quello di pastore. Conoscendo dunque perfettamente Carboni, la sua professione di medico e la sua posizione di governatore lo avevano reso doppiamente odioso alla inorante popolazione di Pisterzo. Come governatore, era fatto dei nemici perché esecrava strettamente gli ordini della delegazione, che venivano addibiti al suo preteso dispotismo: come medico, era ancora più detestato. Se il malato chiedeva la salute, si attribuiva la guarigione a una grazia del Cielo, rifiutando al suo talento di medico la minima influenza in questo risultato: se, al contrario, il malato crepava, si accusava il medico di questa disgrazia. Così questo sfortunato Carboni si vedeva oggetto di odio cieco da parte di tutta la popolazione.

Quella sera, dunque, gli amici di Gasparone, approfittando dell'improvvisa assenza del governatore contro i briganti, per insinuare nel cuore del capo i violenti rumori che avevano loro, si rassicurarono molto bene: giacché seduto stante Gasparone, giunse di imminente Carboni fin dal giorno dopo. Di conseguenza, fu convenuto che lui sarebbe entrato a Pisterzo con tutta la banda il giorno dopo, festa dell'Ascensione, mentre si celebrava la messa, e avrebbe ucciso il disprezzato governatore in mezzo alla chiesa, durante l'ufficio divino. Per non compromettere in questo dramma, i perfidi consiglieri dovettero allegare falsi pretesti per andare a sentire messa nei villaggi vicini. Il fatale progetto ormai era deciso, per cui Gasparone si preparò subito a eseguirlo, andando a nascondersi in un oliveto sotto le mura stesse di Pisterzo.

Quell'epoca, non c'era che un solo prete alla parrocchia di Pisterzo, e naturalmente tutta la popolazione doveva assistere alla stessa messa. Quel giorno, essendo festa, c'era messa grande nella chiesa, e Carboni faceva parte del coro. Conoscendo benissimo lo stato d'animo della popolazione, che era decisa ad uccidere quanto era ostile alla sua persona, aveva qualche sospetto di un tradimento da parte loro.

Così prese la precauzione di fare chiudere, durante l'ufficio divino, la unica porta del villaggio e disporre



«L'assalto era terribile e bisognava arrendersi...» Iniziativa di E. Corsi

danti alla chiesa la guardia campestre munita di fucile. Lui stesso venne a sedersi in coro, armato fino ai denti.

Cominciò la messa grande: una piazzola con una fucile e il seggio, commentò per avvertire Gasparone che è tempo di avvicinarsi. Subito due briganti salirono il muro di cinta del villaggio. Uno dei due si precipitò alla porta per dare accesso a tutta la banda; l'altro, scivolando lungo il muro, arrivò a sorprendere e ad afferrare la canna del fucile della guardia campestre, di sentinella davanti alla chiesa; quella resisteva, e non volle abbandonare il fucile; il brigante tirò fuori il pugnale e, per svenarlo, quando all'improvviso scattò la voce di Gasparone che aveva urlato: «Lascia quest'uomo che è mio amico!».

Ma già il tumulto in piazza aveva prodotto una certa agitazione in chiesa. La popolazione cominciava a mormorare sordamente e Carboni, in fondo al coro da cui poteva vedere benissimo la porta d'ingresso, aveva caricato il fucile, pur continuando a cantare.

Gasparone entrò nella chiesa per primo. Quando lo vide, Carboni puntò il fucile e lo scuriva per ammazzarlo, ma il colpo va a finire sul muro. Il cantore che era accanto al governatore aveva deviato la canna del fucile con la mano. Il tradimento di questo cantore restò ignoto dalla giustizia, e se lo ricò qui, è per il fatto che Gasparone l'aveva perfettamente visto. Per scusarlo, bisogna pensare che quest'uomo aveva la sua famiglia in mezzo alla gente che assisteva alla messa, e volle di sicuro,

non salvare Gasparone, ma evitare ai suoi parenti le spaventose conseguenze di quella morte e le rappresaglie dei briganti.

L'idea che aveva scaricato imbruttito il fucile contro il suo nemico, il povero Carboni corse a nascondersi nella sacrestia e chiuse la porta a doppio giro di chiave. Ma là doveva cadere e svanire tutto il suo coraggio. Inseguito da Gasparone che gli ordinò di aprire, lui cominciò a battere il fucile dalla finestra; ma rifiutò di obbedire e restò chiuso dentro. Senza ingiungersi altro, Gasparone chiamò un contadino e lo obbligò a sbattere la porta a colpi di ascia. Vedendosi perduto, Carboni si precipitò ad aprire, scorgendo lo spietato nemico di risparmiare almeno la sua famiglia; l'altro rispose che considerava questa famiglia innocente e che i suoi parenti non hanno nulla da temere da nessuno. Avuta quest'assicurazione, Carboni si decise ad aprire la sacrestia. Allora Gasparone lo prende per le braccia, lo trascina fuori della chiesa, e lo massacrò coram populo! E mentre lo finisce ripeté ironicamente il famoso grido di guerra della sua famiglia: «Vedendo che era un uomo armato di fucile, che aveva fatto in passato il mestiere della spia, aveva cercato di rifugiarsi nel campanile, ma fu ucciso da molti dei presenti, che accreditano Gasparone. Subito, per ordine suo, alcuni briganti si lanciarono all'inseguimento del disgraziato, che fu snidato e massacrato nel campanile stesso.

Che diavolo faceva l'arciprete in mezzo a un simile dramma? Celebrava la messa, quando il primo colpo di fucile tirato da Carboni lo fece saltare bruscamente. Vedendo l'azzardare e corre a intercedere in favore dello sfortunato Carboni. Ma, convinto dell'infutilità delle sue ragioni e delle sue preghiere, si rassegnò all'unico partito possibile, che è quello di raccomandare a Dio l'anima della vittima sgozzata davanti a lui. Dopo, per evitare nuovi guai, si fece a pregare Gasparone di venire a desinare con tutta la sua banda in casa sua. L'invito fu accettato dall'assassino sacile. Questo arciprete, chiamato Luigi Pallazzi di Supino, che aveva allora circa 40 anni, aveva una logica molto diversa da quella del governatore. Sapeva che, in un paese grassissimo e ignorante, l'arciprete conduceva di giorno tutta la banda al presbiterio, e che misero a mangiare, rimanendo insieme fino al pomeriggio.

Dopo Gasparone ritornò tranquillamente nei boschi che erano il suo soggiorno abituale.



BARTOLOMEO PINELLI — Colloquio di Gasparone col prete traditore

merito — era anche sua e delle teorie del romanticismo (da Mine De Staël a Balzac, da Noddy a Dumas, e a Merimee) che nello «esotico» italiano venivano cercando il segno della forza, della violenza, della libertà rinascimentale da contrapporre all'avvilimento e alle meschinità del mondo borghese nascente. «Questo paese — è una nota di "Passaggiato romani" — potrebbe essere civilizzato in diecimila mesi da un generale francese o inglese, e poi sarebbe tanto degno di stima quanto primo d'interesse: qualcosa sul genere di New York»).

L'autore della «Cortosa di Parma», naturalmente, seppur andò molto più in là del romanticismo, lo prova un altro spunto delle «Passaggiato», dove il brigantaggio — anzi il «regno dei briganti» durato sull'Appennino centrale dal 1550 al 1826 — viene definito «la sola opposizione» viva all'interno degli Stati pontifici.

Si intravede qui una intuizione che oggi diremmo «meridionalista»: il bisogno cioè di inquadrare il fenomeno, fuori dalle pur penetranti suggestioni letterarie e di costume, in un giudizio storico sulla società italiana, e in particolare sul mondo contadino. Nella stessa direzione, e forse primordiale rispetto a questa, è la esigenza di una documentazione diretta sul brigantaggio, dalla quale per secoli (e ancor più dopo la Unità d'Italia) gli storici ufficiali ci hanno tagliato fuori. Una straordinaria occasione e quella che oggi ci offre la nuova stremata dell'editore Parenti («Memorie di Gasparone» redatte da Pietro Masi), introduzione di Glauco Natoli, prefazione di Orio Vergani, 2 volumi, con 82 illustrazioni a colori: lire 12 mila).

Quarta della collezione «Italia nel tempo» — ricca già dei successi delle «Passaggiato» stendhaliane, del De Brosses, del Montaigne — l'opera è, per la cura editoriale e l'eccezionale corredo illustrativo, anche più bella delle precedenti, ma soprattutto, segna una autentica riscoperta.

to cioè l'incalzante e puntuale commento illustrativo, scelto col consueto amore da Amerigo Telenzi tra le stampe e gli acquedotti di Bartolomeo Pinelli (che di Gasparone, se Pietro Masi fu il cronista, seppur essere l'eccezionale fotoreporter) e del figlio Achille, di De Vito, di Gatti e Dura, di Marconi, di Corsi, di Thomas, dell'inglese Edward Lear e tanti altri, e dire che l'elogio non è eccessivo.

Il testo in sé ha la pungente verità di una cronaca di alta classe. Può darsi che l'anonimo ufficiale avesse letto la prosa «da codice penale» del suo illustre predecessore consolare a Civitavecchia: in ogni caso, ne ha ripreso il cammino, con minor malizia certo, ma con molte idee in comune. Confrontate queste due notazioni: («il brigante calabrese») è un selvaggio che crede allo stesso modo all'inferno, alle indulgenze e alla jettatura» (Stendhal). «La sua religione non lo imbarazza davvero; si riduce a una specie di fatalismo superstizioso dove a un culto bizzarro per la Madonna si associano senza scrupolo alcune superstizioni e la ferocia» (Memorie di Gasparone). La collaborazione tra il trascritto e l'ergastolano autodidatta da luogo spesso a un'autentica felicità di scrittura, a un raccontare sempre vivo e piano. La palese indulgenza e quasi simpatia per la mitologia popolare del brigante non forza mai la mano all'offettaccio: c'è invece una ricerca del particolare scultoreo, come quando per esempio la donna del brigante Giovanni Rita viene «cacciata e nettata» la treccia penzolante dalla testa insanguinata dell'amante decapitato dagli sbrici; o quando Decaris, evaso da Civitavecchia, invitato da un compagno a recarsi a Roma «dove aveva una sorella maritata, per restar nascosti in casa sua o magari andarsi a divertire in teatro», risponde «che aveva sempre sotto gli occhi il teatro di Civitavecchia, e che se lui, Ambrosetti, se n'era già dimenticato, era libero d'andarci, ma doveva aver paura di dirti che un giorno gli altri a sue

marce strutture dello Stato pontificio, delle sue origini sociali. Ecco come, in apertura di libro, si esprime l'ufficiale francese:

«Grazie a queste condizioni, gli abitanti hanno potuto conservare al traverso i secoli la purezza del sangue e il carattere indipendente, ma in pari tempo la loro povertà, la loro ignoranza, i loro istinti feroci e la rozzezza dei loro costumi primitivi. La civiltà non ebbe mai presa su di loro. Pastori e boscaioli, non ebbero spesso altro rifugio che capanne di legno o di paglia molto simili a quelle dei nomadi arabi; altri, dediti all'agricoltura, si riunirono e rinchiusero in villaggi arroccati su creste e picchi isolati. Villaggi di un effetto molto pittoresco per gli occhi del paesantista, ma le cui miserabili capanne non paiono fatte per essere abitazioni umane. Privati di qualsiasi benessere, ma liberi da ogni necessità, questa razza di uomini agreste, questa razza di nomadi arabi, non sopportano dell'autorità che le apparenze, dell'amministrazione che i più leccati gravami, della religione che il culto esteriore, tanto sono pronti in qualsiasi occasione a respingere qualsiasi esigenza che non si accordasse con i loro costumi e le loro tradizioni. Il magistrato, il curato, il funzionario, il vendicatore sono in per forma, timidi rappresentanti di un governo troppo debole per appoggiare l'azione: la loro prima cura è di premunirsi contro la vendetta degli abitanti con ampie concessioni a spese della legge e spesso della morale. Lo stesso obbligo incombe ai ricchi proprietari nel riguardo dei loro servitori per lo sfruttamento dei beni e, infine, l'impossibilità assoluta di trovare mai testimoni nei giudici contro i delitti, davanti ai tribunali! L'azione dell'autorità ufficiale e della giustizia legale non si estende dunque oltre la città della città, in campagna diventa impotente e illusoria. E non c'è polizia o sicurezza garantita. Abbandonati a se stessi, refrattari a qualsiasi idea di progresso, a qualsiasi sentimento dell'interesse pubblico o collettivo, senza commercio, senza industria, senza rapporti con l'estero, limitando il loro patriottismo all'amore del campanile e della capanna, queste rustiche popola-



A. MARVONI (da un disegno di Pinelli) — Ratto della dama Vittoria

ultime **l'Unità** notizie

Drammatico messaggio da Atene

Karamanlis fa deportare il leader dell'E.D.A. Stergiu

Passalidis fa vivo appello alla solidarietà mondiale per salvare il patriota, la cui vita si trova in serio pericolo

Un altro dirigente di primo piano dell'E.D.A., l'Unione democratica delle sinistre greche, è stato arrestato per ordine del governo Karamanlis e fatto segno ad una persecuzione che pone in serio pericolo la sua vita. Lo annuncia un drammatico cablogramma, a firma del presidente dell'E.D.A., Passalidis, pervenuto alla nostra redazione.

Il dispiacito dice testualmente:

«Il governo greco, proseguendo nella azione repressiva illegale intrapresa dopo le elezioni del maggio 1958 contro il nostro partito, ha deciso di deportare il più grande leader politico di opposizione, il signor Stergiu, il più grande sindacista, il più grande elettore, il più grande membro del Comitato esecutivo dell'E.D.A., per deportarlo nel campo di concentramento di Anastro senza alcuna accusa precisa, sulla base di una semplice misura amministrativa. Le condizioni della de-

portazione, che comporta la vita sotto le tende, in un clima mite, minacciano la vita di Stergiu, già ammalato di tubercolosi e che ha recentemente subito una grave operazione ai polmoni. Denunciamo all'opinione pubblica mondiale la persecuzione del Partito e il progetto di sterminio dei membri del comitato esecutivo; facciamo appello alla solidarietà di ogni uomo libero, il presidente dell'E.D.A., Passalidis».

Passalidis ha indirizzato un'altra lettera al primo ministro Karamanlis, protestando energicamente contro questo nuovo arbitrio dell'autorità e rilevando che lo arresto di Stergiu ha lo scopo di intimidire i lavoratori greci, nel momento in cui essi intensificano la loro lotta per la distensione e per la democrazia. Egli ha chiesto l'immediato rilascio del patriota arrestato.

Un appello dell'E.D.A. contro il terrorismo poliziesco

era stato letto l'11 dicembre in parlamento. Il messaggio chiedeva l'immediata liberazione dei prigionieri politici e la cessazione degli esili dei cittadini per le loro opinioni democratiche. Esso notava tra l'altro che molti prigionieri politici languono in carcere da dieci o quindici anni, e che tenuti nelle dure condizioni della reclusione, significativamente gli oppositori politici del governo, gli eroi del movimento di resistenza, fra cui molti vecchi, invalidi, malati, donne e giovani che vennero condannati prima di essere maggiorenni e i cui capelli stanno già diventando grigi».

Azioni terroristiche a Ginevra

GIACARFA, 24. — Una banda di guerriglieri della organizzazione controllata dal Dar al Islam ha assalito alcuni villaggi nella zona occidentale di Ginevra, uccidendo sette persone.



LONDRA. — L'infaticabile dottoressa Barbara Monte, che sta quasi per concludere la sua maratona Edinburgh-Londra (circa 600 km), si è vista costretta a fermarsi a un bar di un villaggio del Dorsetshire prima di proseguire la marcia. I piedi gonfi e pieni di vesciche sono avvolti in un panno tenuto fermo con spago. Al polso destra porta un bracciale a forma di serpente che considera un portafortuna. Si snarata quando un lussuoso automeccanico le ha tirato il braccio.

Continuazioni dalla 1ª pagina

SICILIA

da assessori comunisti e socialisti. Nel suo editoriale, il *Popolo di ieri* non fa altro che attaccare tutti: il PCI, il PSI, il PSDI e le destre, affermando che il solo atteggiamento coerente l'ha tenuto la DC. Il fatto è che la DC si trova anche a Bari dinanzi alla crisi del suo sistema di alleanze e, incapace di scelte decise, ha finito col cadere in un completo isolamento. Il *Popolo* sostiene che, rifiutando di accettare il MSI nella giunta, la DC avrebbe dato prova di demagogia; laddove la direzione democristiana, qualora intendesse realmente mutare politica, non avrebbe che da chiedere esperienze vergognose come quella dell'amministrazione Giocetti a Roma sostenuta dai voti determinanti dei fascisti o, più in generale, quella del governo Segni sostenuta anch'essa dai voti determinanti del MSI. Non vi è traccia di questo, finora, vi è solo un autentico e squallido politico fondato sulla pretesa di rendere indifferente e intercambiabile le alleanze col MSI o quelle con il PSDI. Come è stato tentato dalla DC anche in Sicilia fino all'ultimo momento.

Anche il PSDI è entrato in gravi ambiguità in seguito al voto favorevole dell'ultimo consiglio comunale socialdemocratico. Anche i comunisti, che hanno assunto un atteggiamento di protesta e hanno minacciato di dimettersi.

Questo settore, per impedire a primo luogo che gli interessi delle grandi imprese monopolistiche mantengano artificialmente in vita l'Italia in una condizione di arretratezza e per garantire quindi un rapido sviluppo di tutte le fonti di energia più moderne.

Preoccupante è anche l'aspetto della lotta che si sta facendo per il finanziamento. Essa accoglie infatti apparentemente il piano del CNRN che richiama 80 miliardi per un piano quinquennale, minime a fronte di un bilancio scaglionato, quando cioè, venuti a mancare i finanziamenti, tutte le ricerche si trovarono senza fondi e si sviluppò l'agitazione dei fisici: ma tale piano è così scaglionato da richiedere per l'anno 1960-61, 20 miliardi per i due anni successivi e 15 miliardi per il 1963-64; per quest'anno, già iniziato a luglio, il CNRN è autorizzato a richiedere un'impaginazione per un massimo di cinque miliardi, per una somma cioè inferiore a quella che era richiesta solo per mantenere in piedi le attività esistenti e a quella che il governo stesso aveva ripetutamente promesso.

Queste le prime osservazioni sul progetto, del quale converrà riparlare più ampiamente nei prossimi giorni.

Un cenno ora ad altri provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri di mercoledì. Il primo riguarda le frodi alimentari. Si tratta di un progetto di legge del ministro della Sanità che si limita ad aggravare le pene già previste dalle leggi sanitarie relative alla tutela igienico-sanitaria della produzione e della vendita di sostanze alimentari e a prevedere un ampliamento delle facoltà di intervento degli organi di vigilanza; si stabilisce inoltre che i prodotti confezionati in involucri chiusi dovranno recare all'esterno la dicitura della effettiva composizione.

Il secondo provvedimento riguarda l'istituzione del Puntone franco a Trieste, una rivendicazione da tempo sostenuta dagli organismi economici locali e dalle sinistre. Il decreto prevede che una zona del porto sia considerata in piena franchigia doganale, il che favorirà la creazione di nuove industrie (si calcola che esse comporteranno investimenti per 23 miliardi di lire e 2.500 nuovi posti di lavoro). Il Puntone franco, che avrà un'area di 215.000 metri quadrati, tra le industrie di cui è prevista l'istituzione figurano stabilimenti di materie plastiche della SNA, l'industria triestina di applicazioni chimiche organiche, uno stabilimento svizzero per cucine a sfere, uno sudamericano per parti prefabbricate in acciaio, uno finlandese per carte d'imballaggio, uno italiano per la conservazione della frutta esotica e un altro di fibre tessili.

PARIGI

Il pericolo in terra natura del pericolo in terra: i clericali non si fermano mai, e già da tempo l'Unità della scuola non è che una tappa. Poi gli oratori laici hanno insistito sulla gravità della operazione clericale: è sempre in occasione delle grandi crisi nazionali, che la scuola

la laica viene attaccata; così si succedono in Francia la guerra fra Stato e Chiesa, fra repubblica laica ed episcopato. «Non è infatti un problema di religione — ha precisato il compagno Billoux — ma un mercato fra episcopato e poliziano. La gerarchia della chiesa ha sostenuto l'avvento di un potere autoritario, appoggiato sulle correnti politiche che rappresentano i grandi monopoli, e armato di un programma degno della più nera reazione sociale: come compenso adesso la chiesa pretende che la scuola confessionale sia mantenuta col pubblico denaro avendo come fine ultimo quella del monopolio della scuola».

Gli oratori clericali, dal canto loro, esprimevano chiaramente la soddisfazione per gli ultimi emendamenti accettati dal governo. Boscaro-Moussier, «leader» della corrente confessionale, non ha esitato, salendo alla tribuna, a pronunciare la formula di Petain: «Libertà, famiglia, cristianesimo», e i nostri principi essenziali.

Quando Debré, alla fine del dibattito, ha chiesto di rotolare sull'insieme del progetto governativo con i pochi emendamenti favorevoli alla tesi confessionale, accettati per la marcia dei marciatori, l'Assemblea era in maggioranza già conquistata. Durante tutto il giorno — confidando nei corridoi alcuni deputati indipendenti — i parlamentari più qualificati nelle correnti clericali si erano tenuti in contatto telefonico permanente con le alte gerarchie cattoliche. Non poteva più esserci alcun dubbio sull'esito del voto: l'episcopato approva.

I commenti dei giornali stamane sono unanimi su un punto: il peggio deve ancora arrivare. Vale la pena di sfogliarli.

Combat, dell'ala sinistra socialista, constatato che il dibattito ha denunciato profondamente i difetti del regime», aggiunge che «il paese si attendeva un altro rolo». Le figure si allargano per la prospettiva di «fronte popolare».

Un pericolo era segnalato. Eritimo che questo successo possa servire da trampolino a una sinistra rinascente, in un partito comunista si preparano ad avere una parte attiva. E questa l'ora in cui le rivendicazioni sociali minacciano di passare, insieme col dramma algerino, in primo piano sulla scena politica».

In un articolo intitolato: «La fine di una funzione», Liberation constata lo smaccamento totale del regime. L'apparizione del suo volto assoluto, a dispetto di una lotta tra il potere e i finanziamenti, tutte le ricerche si trovarono senza fondi e si sviluppò l'agitazione dei fisici: ma tale piano è così scaglionato da richiedere per l'anno 1960-61, 20 miliardi per i due anni successivi e 15 miliardi per il 1963-64; per quest'anno, già iniziato a luglio, il CNRN è autorizzato a richiedere un'impaginazione per un massimo di cinque miliardi, per una somma cioè inferiore a quella che era richiesta solo per mantenere in piedi le attività esistenti e a quella che il governo stesso aveva ripetutamente promesso.

Queste le prime osservazioni sul progetto, del quale converrà riparlare più ampiamente nei prossimi giorni.

Un cenno ora ad altri provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri di mercoledì. Il primo riguarda le frodi alimentari. Si tratta di un progetto di legge del ministro della Sanità che si limita ad aggravare le pene già previste dalle leggi sanitarie relative alla tutela igienico-sanitaria della produzione e della vendita di sostanze alimentari e a prevedere un ampliamento delle facoltà di intervento degli organi di vigilanza; si stabilisce inoltre che i prodotti confezionati in involucri chiusi dovranno recare all'esterno la dicitura della effettiva composizione.

Il secondo provvedimento riguarda l'istituzione del Puntone franco a Trieste, una rivendicazione da tempo sostenuta dagli organismi economici locali e dalle sinistre. Il decreto prevede che una zona del porto sia considerata in piena franchigia doganale, il che favorirà la creazione di nuove industrie (si calcola che esse comporteranno investimenti per 23 miliardi di lire e 2.500 nuovi posti di lavoro). Il Puntone franco, che avrà un'area di 215.000 metri quadrati, tra le industrie di cui è prevista l'istituzione figurano stabilimenti di materie plastiche della SNA, l'industria triestina di applicazioni chimiche organiche, uno stabilimento svizzero per cucine a sfere, uno sudamericano per parti prefabbricate in acciaio, uno finlandese per carte d'imballaggio, uno italiano per la conservazione della frutta esotica e un altro di fibre tessili.

L'Assemblea jugoslava per il disarmo

BELGRADO, 24. — L'Assemblea nazionale jugoslava ha risposto al messaggio che il Soviet Supremo dell'URSS ha inviato ai parlamenti di tutti i paesi sulla questione del disarmo. Nella sua risposta il parlamento jugoslavo dichiara tra l'altro: «L'Assemblea nazionale ed il governo jugoslavo sono sempre pronunciati in favore della diminuzione della tensione internazionale opponendosi alla divisione del mondo in blocchi e dichiarandosi favorevoli al disarmo».

La risposta aggiunge che il governo e l'Assemblea nazionale hanno accolto con soddisfazione la proposta Kruscev sul disarmo generale.

ALFREDO REICHEN direttore Michele Melillo direttore responsabile

Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITÀ» autorizzazione a ristampare n. 4535 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. (Via del Taurino, n. 19 - Roma)

BUON NATALE con i film DEAR

GINA LOLLOBRIGIDA BRYNNER

SALOMONE E LA REGINA DI SABA

AL SUPERCINEMA

AL SUPERCINEMA

GREGORY PECK
AVA GARDNER
FRED ASTAIRE
ANTHONY PERKINS

L'ULTIMA SPIAGGIA

AL FIAMMA

ALL'ARCHIMEDE

"ON THE BEACH" ENGLISH VERSION

JOHN WAYNE
WILLIAM HOLDEN

SOLDATI A CAVALLO

ALL'ADRIANO GALLERIA NEW YORK

"THE HORSE SOLDIERS" ENGLISH VERSION

AL FIAMMETTA

MARILYN MONROE

L'Assemblea jugoslava per il disarmo

TONY CURTIS
JACK LEMMON

A QUALCUNO PIACE CALDO

AL MODERNO AMERICA MAESTRO

Nuove vie di sviluppo democratico nell'agricoltura sovietica

Si delinea nei dibattiti del C.C. a Mosca un'organizzazione federativa dei colcos

Consigli eletti dalle cooperative contadine nei distretti, nelle regioni e nelle Repubbliche amministrerebbero dei fondi intercolcosiani - Una ampia analisi del «Kommunist», sulla figura di Stalin

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 24. — Il problema più interessante finora emerso dai rapporti al Comitato centrale (che ancora oggi prosegue i lavori) appare quello di un'ulteriore democratizzazione della vita nelle campagne attraverso una maggiore autonomia dei colcos e la creazione di un centro direttivo dell'agricoltura che promana direttamente dalla base produttiva.

Nel rapporto di Polianski e in quello di Podgorni — rispettivamente primo ministro della Repubblica di Kirghizia e primo segretario del PC ucraino — è tornato a echeggiare con forza il tema di un'organizzazione «orizzontale» fra i colcos. Polianski, anzi, ha annunciato che nella Repubblica kirghiza si sta già preparando il lavoro per giungere a questo. Ciò, egli ha detto, perché «l'ulteriore sviluppo dell'agricoltura richiede alcuni mutamenti delle forme organizzative dei colcos nel senso di una maggiore democratizzazione».

Polianski ha informato che molti dirigenti di colcos hanno espresso l'opinione «di creare Consigli colcosiani a livello di regione, di provincia, di distretto e di Repubblica, da eleggersi in conferenza di rappresentanti di colcos». Si propone anche — ha continuato Polianski — che tali organi assumano la direzione operativa dei colcos, forniscano i legami intercolcosiani, decidano le questioni dei rifornimenti e provvedano ad aiutare i settori più deboli. Polianski ha precisato che tali Consigli amministreranno un fondo intercolcosiano in natura e in denaro, che servirà a costruire strade, scuole e fabbriche per la lavorazione del legno. Il fondo intercolcosiano sarà amministrato da un comitato centrale che avrà il compito di assicurare la loro attività e di assicurare la loro attività.

S' tratta, come si vede, di una prospettiva che, per la autorità di Polianski e per il modo del tutto concreto con cui è stata presentata, non può che essere accolta con interesse anche da altri oratori apparsi alla conferenza. Il sistema di aerazione è fuoriluogo, e che i colcos non potranno essere recuperati finché non sarà messo in funzione.

A quanto si dichiara, è questo il più grave disastro minerario avvenuto in questa zona aurifera. La «Prospettiva» di una specie di federazione colcosiana, munita di organi organizzativi elettivi e rappresentativi del

lavoro dritti e poteri delle comunità agricole ai livelli regionali. Lunghe discussioni si sono svolte su questo tema: esso, infatti, è estremamente importante e tipico del movimento verso una trasformazione sempre più democratica delle sovietiche. La forma di vita assolutamente più democratica, con assemblee, consigli elettivi, congressi, larghe autonomie di decisione e disponibilità economiche e finanziarie.

In sostanza, con la riforma dell'organizzazione dei colcos, si creerebbe il potere e ministero nella direzione operativa dell'agricoltura e, come nel settore dell'industria, si creerebbe una forma di direzione più decentrata e una forma di vita assolutamente più democratica, con assemblee, consigli elettivi, congressi, larghe autonomie di decisione e disponibilità economiche e finanziarie.

Un portavoce della miniera ha dichiarato che il sistema di aerazione è fuoriluogo, e che i colcos non potranno essere recuperati finché non sarà messo in funzione.

A quanto si dichiara, è questo il più grave disastro minerario avvenuto in questa zona aurifera. La «Prospettiva» di una specie di federazione colcosiana, munita di organi organizzativi elettivi e rappresentativi del

Tutti i problemi della vita colcosiana che finora avevano avuto riflesso solo nelle assemblee dei grandi colcos o nei dibattiti dei Soviet troveranno in questo modo una tribuna autonoma tipicamente colcosiana e concrete possibilità di soluzione, con l'opera di una società sovietica. La forma di vita assolutamente più democratica, con assemblee, consigli elettivi, congressi, larghe autonomie di decisione e disponibilità economiche e finanziarie.

I concetti di autonomia, tenore di vita e produttività vengono così ad intrecciarsi sempre di più nel quadro di un'attività responsabile dei produttori, che dirigono e amministrano fondi sempre più in proprio.

Oltre che ai lavori del Comitato centrale, l'attenzione si è rivolta ora ad un altro articolo. Su Stalin apparso sull'ultimo numero del «Kommunist». Si tratta di un lungo scritto, che riproduce con maggiore ampiezza la stessa

linea dell'articolo apparso su Pravda qualche giorno fa, riferendo, tra l'altro, come l'opera di Stalin meriti di essere conosciuta e apprezzata specialmente dai giovani sovietici «che non hanno vissuto l'esperienza della lotta della classe operaia in un regime capitalistico».

La critica agli errori di Stalin e alla nascita del «colcos» è fatta risalire al '34, epoca in cui ebbero inizio le prime rivoluzioni della legalità, le repressioni ingiuste e gli elementi di «grave turbamento e terrore» della vita democratica del partito e dello Stato di cui si è parlato ora in un altro articolo. L'articolo riprende poi per la prima volta pubblicamente alcuni passi di quello che in Europa è noto come «rapporto segreto» di

Kruscev e che qui è noto per essere stato letto e discusso in tutte le assemblee di partito e sociali. Si rileva che i seri errori di Stalin furono da lui compiuti nell'intenzione di difendere la classe operaia e il comunismo e che «proprio in questa fu la sua tragedia». Il «rapporto segreto» aggiunge che Stalin «ha ereditato e critica la parte dell'opera di Stalin che è un errore ma non la conculcherà mai al nemico».

Questo articolo, come l'altro, è stato letto e discusso in tutte le assemblee di partito e sociali. Si rileva che i seri errori di Stalin furono da lui compiuti nell'intenzione di difendere la classe operaia e il comunismo e che «proprio in questa fu la sua tragedia». Il «rapporto segreto» aggiunge che Stalin «ha ereditato e critica la parte dell'opera di Stalin che è un errore ma non la conculcherà mai al nemico».

Le vittime sono quasi tutti negri

MOSCA, 24. — In un commento dedicato alla recente conferenza di Parigi la «Pravda», definisce la politica occidentale come una «fantasiosa combinazione di esigenze di senso comune e di pregiudizi da guerra fredda».

Il fatto di collegare insieme i problemi di Berlino, della riunificazione tedesca, del disarmo e della distensione generale — scrive il giornale — costituisce un ritorno a un'epoca anteriore alla conferenza di Ginevra.

«Questa verità — non in rilievo l'organo del PCUS — è bene compresa a Londra, dove si ritiene che le potenze occidentali dovrebbero dar prova di una maggiore spirito di decisione per assicurare il successo della prossima conferenza tra est e ovest».

La «Pravda» aggiunge: «di tutte le potenze occidentali il governo di Bonn è quello che mostra la maggiore sollecitudine per una trattativa che riguardi, in blocco, tutti i problemi in sospeso, manifestando in tal modo una viva nostalgia per l'epoca, già tramontata, della guerra fredda».

Un maniaco a Birmingham

BIRMINGHAM, 24. — Un individuo, penetrato in una pensazione fannullone, si era a Birmingham, dove ha disposto di una stanza, ha ucciso una ragazza staccandole la testa con una scure. Ha aggredito un'altra donna, la ventenne Margaret Brown, ma la moda di portare i capelli a cascata sul capo ha salvato dalla morte questa ragazza. Infatti, il colpo è stato smorzato da capelli che hanno fatto da cuscinetto.

La polizia oggi sta sorvegliando le strade attorno a Birmingham, dove ha disposto di una stanza, ha ucciso una ragazza staccandole la testa con una scure. Ha aggredito un'altra donna, la ventenne Margaret Brown, ma la moda di portare i capelli a cascata sul capo ha salvato dalla morte questa ragazza. Infatti, il colpo è stato smorzato da capelli che hanno fatto da cuscinetto.

La polizia oggi sta sorvegliando le strade attorno a Birmingham, dove ha disposto di una stanza, ha ucciso una ragazza staccandole la testa con una scure. Ha aggredito un'altra donna, la ventenne Margaret Brown, ma la moda di portare i capelli a cascata sul capo ha salvato dalla morte questa ragazza. Infatti, il colpo è stato smorzato da capelli che hanno fatto da cuscinetto.

Respinto dall'Italia un governante austriaco

E' il sottosegretario agli esteri Gschneider

VIENNA, 24. — L'ambasciatore austriaco a Vienna, Gastone Giordano, ha informato stamane il governo austriaco che il governo italiano, con provvedimento adottato da una commissione di alto livello, respinge l'idea di una specie di federazione colcosiana, munita di organi organizzativi elettivi e rappresentativi del

lavoro dritti e poteri delle comunità agricole ai livelli regionali. Lunghe discussioni si sono svolte su questo tema: esso, infatti, è estremamente importante e tipico del movimento verso una trasformazione sempre più democratica delle sovietiche. La forma di vita assolutamente più democratica, con assemblee, consigli elettivi, congressi, larghe autonomie di decisione e disponibilità economiche e finanziarie.

In sostanza, con la riforma dell'organizzazione dei colcos, si creerebbe il potere e ministero nella direzione operativa dell'agricoltura e, come nel settore dell'industria, si creerebbe una forma di direzione più decentrata e una forma di vita assolutamente più democratica, con assemblee, consigli elettivi, congressi, larghe autonomie di decisione e disponibilità economiche e finanziarie.

Un portavoce della miniera ha dichiarato che il sistema di aerazione è fuoriluogo, e che i colcos non potranno essere recuperati finché non sarà messo in funzione.

A quanto si dichiara, è questo il più grave disastro minerario avvenuto in questa zona aurifera. La «Prospettiva» di una specie di federazione colcosiana, munita di organi organizzativi elettivi e rappresentativi del